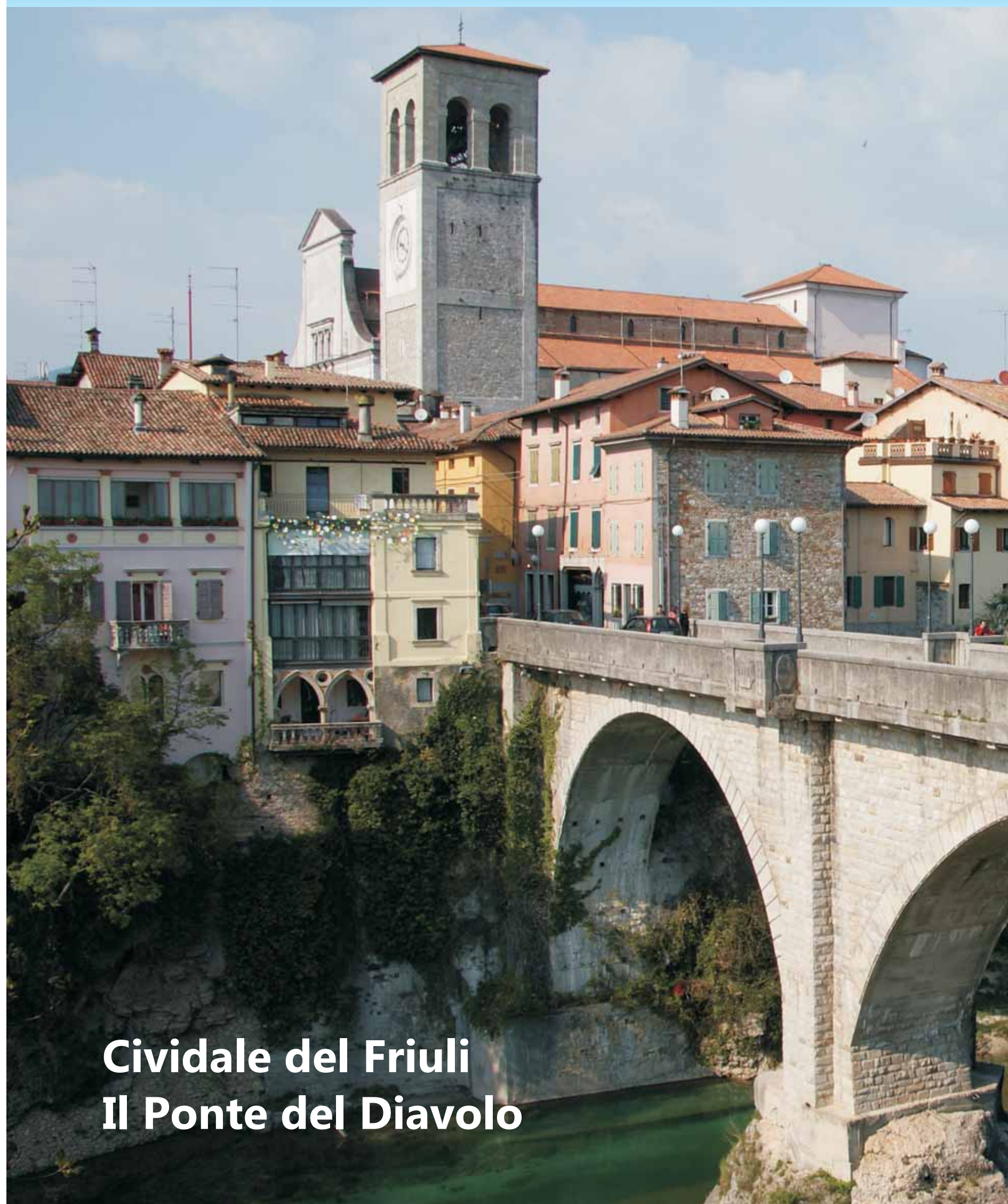
# FRIULI NEL MONDO

ANNO **60** GENNAIO ■ FEBBRAIO 2012 NUMERO **681**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

## Cividale del Friuli
## Il Ponte del Diavolo

# IX CONVENTION E INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

## Gorizia, 4-5 agosto 2012

*Per informazioni: info@friulinelmondo.com - Tel. +39 0432.504970*

### Al via la quarta edizione del *Corso d'introduzione all'arte del mosaico*

L'Ente Friuli nel Mondo, grazie al sostegno finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Assessorato alla cultura, sport, relazioni internazionali e comunitarie - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, bandisce un concorso per 12 soggiorni di studio in Friuli, della durata di due settimane, che offrirà la possibilità di frequentare un Corso d'introduzione all'arte del mosaico, organizzato dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, e di visitare le principali località della Regione.
Il concorso è riservato ai figli e ai discendenti dei corregionali del Friuli Venezia Giulia residenti all'estero di età compresa indicativamente tra i 20 e i 35 anni.
Il soggiorno, della durata complessiva di due settimane, inizierà sabato 22 settembre 2012 e terminerà sabato 6 ottobre 2012.
La domande di ammissione al Concorso e la relativa documentazione dovranno essere inviate via e-mail all'indirizzo info@friulinelmondo.com entro il 13 aprile 2012.
Per ogni ulteriore informazione consultare il sito: www.friulinelmondo.com

## INDICE

# L'emigrazione sta cambiando

L'emigrazione sta cambiando, anzi è più corretto dire che è già cambiata, profondamente. Questo mutamento lo hanno capito i giovani, figli e nipoti di chi - decenni fa se non addirittura da quasi un secolo - ha lasciato il Paese e la propria terra in Friuli Venezia Giulia per andare a cercare fortuna in tutto il mondo.
La situazione economica e sociale ha cambiato volto, il mondo è ormai globalizzato, le frontiere fisiche stanno cadendo, mentre sono invece sparite nel mondo della comunicazione. Basta un click e, in una frazione di secondo, ci troviamo all'altro capo della terra a dialogare via skype con amici e parenti, oppure a chattare su facebook con persone che non conosciamo fisicamente bensì per una amicizia data o ricevuta su una bacheca virtuale.
Tutto ciò è diventato una certezza nei giovani corregionali e lo hanno dimostrato nell'incontro di Toronto, organizzato da Friuli nel Mondo con il sostegno della Regione e dei protagonisti delle nostre eccellenze sparse su tutto il pianeta.
In quei tre giorni di lavoro, vissuti in mezzo ai giovani, ho maturato la certezza, ed è stata una gradita sorpresa, di aver avuto di fronte persone molto preparate e motivate, piene di sogni ma anche concrete, coscienti e determinate sul modo di perseguire e realizzare le loro giuste ambizioni. In sostanza ho ritrovato lo spirito tipico di chi vive in questa Terra, la caparbietà della "gente del fare", di chi si rimbocca le maniche per ottenere ciò in cui crede. E ancora certezza legata alla caduta dei vecchi stereotipi "polverosi".
Il ricordo dell'emigrazione che si confonde con le foto ingiallite, le valigie di cartone e le lunghe attraversate oceaniche in mare hanno lasciato il posto agli scatti elettronici del cellulare o webcam, alle nuove autostrade del sapere che consentono di inviare una mail a migliaia di chilometri di distanza e per una semplice amicizia, a una 24 ore ipertecnologica con all'interno un computer palmare che ti tiene in contatto con il mondo, ad airbus che, mentre dormi poche ore, ti portano ovunque.
La politica d'indirizzo della Regione nei confronti di chi si occupa di corregionali esteri, non può prescindere da questo nuovo contesto, con una globalizzazione sempre più marcata e una crisi socio-economica che appare ben lontana da una soluzione certa.
Negli ultimi dieci-quindici anni, accanto alle realtà associative estere, nate sulla spinta di una emigrazione di necessità (prima e seconda generazione) e dalla discendenza giunta ormai alla terza se non alla quarta generazione, emerge un nuovo fenomeno migratorio.

SEGUE A PAGINA 11

*Nell'Assemblea dei soci del 24 gennaio*

# Presentato l'Annuario dei Fogolârs Furlans nel mondo

Digitalizzazione! Questa la parola d'ordine adottata dall'Ente Friuli nel Mondo che sta ultimando, nella sua piattaforma internet, un ambizioso progetto di riconversione editoriale. L'obiettivo è quello di rimanere al passo coi tempi e, soprattutto, agevolare i contatti in modo globale tra i friulani che vivono in tutti i continenti. Naturalmente le consultazioni informatiche risulteranno utili anche ai i friulani residenti in regione che potranno attingere al sito internet www.friulinelmondo.com e reperire le informazioni di loro interesse. Abbiamo lavorato molti mesi e siamo riusciti a inserire un elevato numero di dati e pubblicazioni, ma entro breve renderemo disponibili registrazioni audio/video e altro ancora. Motivo d'orgoglio è senz'altro l'Annuario dei Fogolârs Furlans nel mondo, già disponibile anche in formato digitale dopo la sua pubblicazione in forma cartacea. Noi siamo l'unica associazione di settore, a livello regionale ed in Italia, ad aver creato un prodotto editoriale così strutturato che connette un tessuto associativo di ben 22.000 iscritti. La pubblicazione, che si presenta in un pratico formato tascabile, condensa i riferimenti di tutti i Fogolârs esistenti ed è il frutto di un immenso sforzo e impegno. Il volumetto è già disponibile gratuitamente presso i nostri uffici in via del Sale 9 a Udine, fino a esaurimento scorte.
L'Annuario, realizzato grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie, è stato presentato ufficialmente il 24 gennaio in occasione dell'Assemblea dei Soci che si è riunita anche per approvare il calendario delle iniziative in programma per il 2012. Un progetto in particolare consentirà di valorizzare ulteriormente l'immenso tesoro storico e culturale accumulato in sessant'anni di attività. Infatti, dopo la digitalizzazione e la pubblicazione in internet della collezione completa della rivista Friuli nel mondo a partire dalla prima storica uscita del novembre del 1952, in vista del 60° anniversario dalla prima trasmissione radiofonica *Friuli nel Mondo*, irradiata dal 25 dicembre 1952 per oltre venticinque anni ogni mese sulle frequenze della Rai, è in dirittura d'arrivo anche la riconversione digitale dell'intero archivio sonoro. Questa operazione, resa possibile dall'appassionata e lungimirante opera del nostro collaboratore Valentino Valerio, porterà alla creazione di una preziosa antologia sonora di 276 trasmissioni che sarà presentata nei prossimi mesi dell'anno e da subito messa gratuitamente a disposizione di appassionati e studiosi di tutto il mondo.

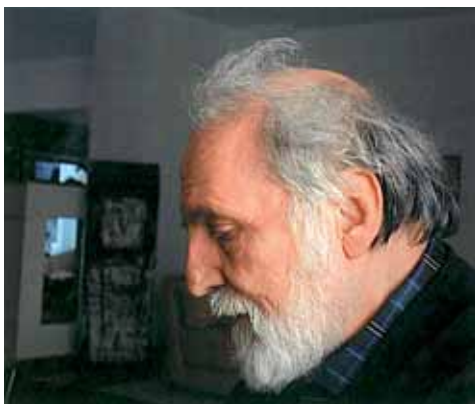
**I Fogolârs in Italia e nel mondo**

| | ASSOCIAZIONI | SOCI |
|---|---|---|
| ITALIA | 34 | 5.386 |
| Resto d'Europa | 35 | 3.485 |
| America del Sud | 40 | 5.181 |
| America del Nord | 20 | 3.792 |
| Oceania | 8 | 3.439 |
| Asia | 3 | 76 |
| Africa | 3 | 492 |
| TOTALE | 143 | 21.851 |

• di EUGENIO SEGALLA

# Giorgio Celiberti uomo senza età

## *Il multiforme genio del pittore incarna dal dopoguerra la vita artistica del Friuli (e non solo)*

Gli anni - 83 suonati – sono rotolati sulla vita del pittore Giorgio Celiberti con la levità di una piuma. Hanno inciso qualche ruga, sbiancato la barba che gli incornicia gli occhi pungenti e la fronte spaziosa, ma non gli hanno intaccato il temperamento estroverso e generoso e tanto meno scalfito desiderio e capacità di fissare il colore dei sogni e di trasmetterne l'emozionante magia. Alla sua età l'anagrafe è una finzione sbugiardata dalla realtà di un uomo che vive di entusiasmi giovanili, di trepidazioni fanciullesche e di una inesausta sete di fare. "Altri sognano la pensione, io il lavoro. Sono un uomo fortunato, con in più il privilegio di sapere di essere fortunato" dice scherzando, ma non troppo, con le parole. In realtà ha un cruccio, che ripete come un mantra: teme gli manchi il tempo a dare forma e sostanza alle infinite pulsioni dell'anima e ad assecondare il bisogno di comunicarle. «Mi sento gratificato dalla fortuna di fare un mestiere che amo. Nella mia vita non ho mai avuto un attimo di noia. Ma quando arriva la notte mi rammarico di avere ancora mille cose da fare. Per me Il lavoro è come il respiro, una necessità biologica. Nello studio abito,

mangio e lavoro. Qui sto a Natale, capodanno e ferragosto»
Se Celiberti è un'eccezione alla legge di natura che scandisce il trascorrere del tempo è perché ha saputo dargli una dimensione – come dire? – spirituale, inverando il detto di Sant'Agostino: "tempus mensura animae", il tempo è una realtà dell'anima. Un'astrazione slegata dai flussi vitali che fa dell'artista Celiberti un uomo senza… età. Non è infatti solo il pittore che – unico in Italia e probabilmente nell'immaginario Guiness delle arti – ha esposto alla prima e all'ultima Biennale di Venezia intervallate da oltre sessant'anni, una vita. Nel 1948, sotto gli occhi dell'allora presidente Einaudi, che lo complimentò per essere l'énfant prodige che aveva esposto le sue tele a 16 anni, dunque tre anni prima. E, soprattutto, non è oggi l'artista che lavora indefessamente nella sua sterminata fucina-laboratorio tutti i santi giorni – "Natale e ferragosto compresi" – a ricucire i frammenti di storie che senza il suo racconto rimarrebbero inespresse in fondo alla nostra anima? Un'infinità di storie tradotte dal suo istinto in un caleidoscopio di dipinti, di sculture, di trasparenze, di ceramiche, di arazzi, di terrecotte, di affreschi su malta, di pittura su legno multistrato, in una policroma varietà di stili e di tecniche che seduce e incanta quanti hanno la ventura di sbirciare tra i quadri affastellati gli uni accanto agli altri nel soppalco del suo studio capannone e le sculture che affollano il cortile.
Uno, nessuno, centomila sono quindi le pagine della sua opera: «è come un diario e io un sismografo. Ho un copione, ma recito a soggetto». Come un artigiano rinascimentale, sperimenta un'intera tastiera di tecniche per trovare la più adatta a dare corpo all'erompere di un'idea, di un sentimento. Così le emozioni scorrono sulle tele (acquarelli, sguazzi, tempere), si rapprendono in terrecotte o si stagliano in incisioni, si fissano nei bronzi e negli altorilievi fusi in alluminio. Con dovizie, appunto, rinascimentale: dai primi paesaggi, e dalle nature morte, ai grandi enigmi della vita, attraversando stili e utilizzando mezzi i più diversi. La sua opera è come un film nel quale s'immagina protagonista di fiabe e poesia, di frammenti di storia esplorata nei suoi infiniti meandri. Le farfalle, i gatti di ieri e le capre di oggi in terracotta, i cuori, i muri "antropomorfici" ispirati dalle necropoli paleocristiane laziali e dai reperti di Aquileia romana e di Cividale longobarda, i cippi dell'antico cimitero ebraico di Praga, i "totem", le stele sono le gocce confluenti in

Sala "Celiberti" - Hotel Kawakyu, Shirahama

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

un unico fiume di emozioni. Il contrappunto di un sogno. Dai suoi colori filtrano messaggi segreti, ma solo apparentemente. In realtà il suo universo ruota intorno a un nucleo centrato sulla vita, l'amore e la libertà. Perfino l'amara scoperta, nel 1965, delle tragedie vissute a Terezin da migliaia di bambini ebrei strappati alle loro famiglie e gettati brutalmente in pasto alla morte ha acuito, quasi esacerbato, la sua attenzione alle piccole-grandi storie della vita fornendogli la cifra per interpretarle: con i graffiti, i segni che compongono l'alfabeto dei bambini, infine i geroglifici condensati sulle "stele" e sulle croci monumentali erette a Fossalta di Portogruaro e a Fiumesino (Azzano Decimo), sulle "finestre" aperte fin dalla prima giovinezza sul mondo che gli si andava svelando. Anche quando racconta storie tristi o tragiche, dalla sua arte traspaiono sempre un'energia vitale, che dal dolore lievita la speranza in un futuro finalmente rasserenato, l'amore per l'umanità e la natura e l'universale aspirazione alla libertà.
Quello che per altri è un tema, per Celiberti diventa un filone. Lo riprende, lo ripropone, lo lima, lo perfeziona, lo adatta all'istinto del momento, lo piega agli umori e alle sensazioni di giornata. Spazia così sugli orizzonti sterminati della vita, sugli aspetti multiformi dell'essere e del divenire. «I quadri sono parte di me», ammette. Ma perché questa incessante ricerca, un po' fine a se stessa, di un approdo capace di dare una risposta ai tanti enigmi della vita? Non è meglio aggrapparsi a una certezza? «No, cercare mi arricchisce. Ogni tecnica fa in modo che io riesca a tirar fuori sempre qualcosa di nuovo". Senza appiattirsi sulla consuetudine e, soprattutto, senza mai ripetersi. Soddisfatto? «Mai». Si sente apprezzato? «Dai miei colleghi, sempre. Ho avuto attestazioni di stima e affetto nel mio peregrinare per il mondo, in mezzo agli uomini che hanno fatto cultura". Un esempio? "Con alcuni ho avuto rapporti di amicizia fraterna. Come con il veneziano Emilio Vedova, un sodalizio lunghissimo. O con Fazzini che mi diceva genialoide; con Minguzzi e tanti altri". La gioia più grande? «Essere utile a qualcuno». Il rapporto tra ispirazione e produzione? «Sono come una chiocciola che procede per cicli definiti».
Un pittore che a 18 anni espone alla Biennale di Venezia può aver mai avuto un maestro? A parte l'ispiratrice presenza dello zio Angelo Modotto, artista troppo poco ricordato in Friuli, e la frequentazione giovanile di Ciussi, Marco Fantoni e Romano Parmeggiani a Venezia, la vicinanza con l'ambiente artistico romano (aveva studio in Salita del Grillo poi ceduto a Renato Guttuso), il trasferimento a Parigi all'inizio degli Anni Cinquanta, la borsa di studio vinta a Bruxelles nel '56, il soggiorno londinese dal '57 al '58 segnato dalla vicinanza all'espressionismo di Bacon e di Sutherland, i soggiorni negli Stati Uniti, in Messico, a Cuba e in Venezuela, c'è soprattutto il ricordato Vedova. "Da lui ho avuti stimoli, ho appreso il modo di intendere l'arte e il desiderio del lavorare. Si stupiva di vedermi attratto dalle nature morte, nei paesaggi, in un mondo espressionista e cubista, mentre lui esplorava febbrilmente l'astratto». Vedova è un metodico, e lei? «Sembro un disordinato; in realtà, il mio lavoro passa attraverso griglie fitte e tanti momenti. I miei quadri sono informi, in costruzione, in divenire; sono come larve. Ma li ho sempre sotto controllo e man mano un quadro mi si chiarisce, io lo approfondisco». I temi sono sempre gli stessi, ripetuti. «Raccontano storie di cuori, muri, graffiti che sono i messaggi segreti degli amanti, calendari di prigione, cifrari. Questo metto in un quadro per comporre una storia, emblematica ed enigmatica, che desidero sia letta, ma rimanga anche indecifrata. O almeno, che la sua decrittazione sia un po' più lenta, appassionante. La suggestione non è deducibile da categorie logiche».

Celiberti nel suo laboratorio

Cosa prova davanti a chi non riesce a "leggere" i suoi segni? «Mi dispiace. Non per me, per lui. Ci sono persone, anche colte, che non rispettano la creatività, l'autonomia di un artista. Avviene talvolta che gente di estrazione umile abbia invece il cuore gonfio, sete di guardare e di capire, emozione che trapela da parole e passi». Sgorlon si chiese perché mai lei non si sia autoritratto. Ci scherza: «Ne ho fatto tantissimi, invece, di autoritratti. Quando facevo le figure, era l'unica persona che trovavo disponibile. Con in più, questa barba». Un rimpianto? «Si spandono fiumi di inchiostro su un gol e Marcello d'Olivo, uno dei nostri talenti più grandi in Friuli, è morto in miseria». Meditate gente...
Celiberti ha esposto in tutto il mondo ed è apprezzato anche nell'Estremo Oriente. In Giappone a Shirahama, la spiaggia dei vip di Osaka, è stato chiamato all'inizio degli anni Novanta a dipingere il salone di un albergo straordinario progettato dall'archistar Nagata e costruito senza badare a spese con marmi importati dal Brasile, lampadari da Murano, l'arredo di Givenchy, addirittura i mattoni dall'Inghilterra e il mosaico della hall da Spilimbergo. Celiberti avrebbe dovuto trasformare l'imponente salone (840 metri quadrati) in una laica cappella Sistina. Detto, promesso e fatto. Celiberti, a dispetto delle apparenze, è un gran pignolo. Prima tracciò uno schizzo di idea, poi affittò un capannone con copertura a volta da una ditta edile a Feletto (la Clocchiatti) e lì in un anno completò il bozzetto. Soltanto dopo sbarcò in Giappone per completare l'opera: tre mesi di lavoro "matto e disperatissimo" per dirla con Leopardi, rinchiuso in quella sala smisurata tra polvere, colori, miasmi delle vernici. E siccome il fanciullino che è in lui come in ogni poeta graffia e gratta e incide esattamente come faceva da bambino, eccolo il Celiberti passare giorni per fare e altri per disfare; per sovrapporre e cancellare. Incontentabile. Sono rimasto in apnea finché non ho finito. E sono tornato invecchiato di dieci anni, scavato e teso», ricorda. In quella sala grande come un palazzetto dello sport ha però lasciato non solo qualcosa di materialmente immenso, ma un "grande" affresco che ha commosso i giapponesi. «Rappresenta la storia della mia vita, anzi della vita; vista da tante prospettive. Un'impresa difficile da eseguire, impossibile da ripetere».
Quest'anno l'ha però richiamata, quell'impresa, almeno nei suoi aspetti esteriori. Ha infatti dipinto una tela per la Biennale 2011 di Venezia di ben 45 metri, che sembra voler fare il paio, in lunghezza, con il celeberrimo arazzo di Bayeaux della regina Matilde celebrante la conquista normanna dell'Inghilterra (lungo 68 metri, ma alto 'soltanto' mezzo metro). Nel frattempo non concede soste al 'furore' creativo. In febbraio ha una personale a Casa Carraresi a Treviso; in maggio a Udine una mostra di sculture. Tanto per citare. E l'anno scorso, sempre per citare fior da fiore tra i tanti appuntamenti, ha presenziato alla collocazione di una sua grande stele in bronzo e alluminio a Terezin in ricordo dei bambini martiri e ha donato un'altra grande stele posta nel museo memoriale dello Yad Vashem a Gerusalemme.
Ernesto Ugo Gramazio scrisse di lui: "Poche volte ho visto un caso così intenso di duplice e concomitante esperienza tra interiore ed esteriore. Gli stimoli esterni (e Giorgio avidamente se ne riempiva, nulla scartando) si convertivano in esplorazione interiore, questa diveniva carica per nuove dilatazioni, cosicché egli fu, ad un tempo, solitario e socievolissimo, ribelle e mansueto, timido e sicuro. Lavorò dal vero, ovunque si trovasse e lavorò per mesi, chiuso nel suo studio, facendo risuscitare immagini e scorci che aveva impresso nel suo profondo; dipinse le cose, i volti, le città, i paesaggi, ma questo non gli bastava: doveva dipingere i fantasmi, i pensieri della sua memoria interna, quelle emersioni dal fondo della coscienza ove sono impresse le esperienza ancestrali dei millenni e quelle saettanti della vita attuale". Era il lontano 1964 (e Celiberti aveva già vent'anni di pittura alle spalle), ma poteva essere ieri. Può anche essere oggi.

di EUGENIO SEGALLA

# Cimolai, icona della modernità

## *L'azienda pordenonese firma strutture avveniristiche come lo stadio di Varsavia e gigantesche come il nuovo Canale di Panama – La collaborazione con Santiago Calatrava*

Oggi la Grecia ha l'acqua alla gola, sommersa dai debiti, ma nell'estate 2004 sembrava rinata agli antichi splendori. A dare quest'illusione furono le Olimpiadi, con la spettacolare inaugurazione nel sorprendente stadio disegnato da Santiago Calatrava, l'architetto valenciano celebre per infondere nei suoi progetti leggerezza e movimento. Ma a dare corpo al genio di Calatrava c'è un altro nome, più vicino a noi: Cimolai, l'azienda siderurgica di Pordenone che nello stadio di Atene realizzò e pose in opera le coperture ad ala di gabbiano sostenute dai due archi, slanciati e aerei, in realtà pesanti migliaia di tonnellate, divenuti icona della modernità.
Da quel giorno Calatrava e Cimolai hanno più volte collaborato, simbiosi di perfezione stilistica da una parte e di affidabilità costruttiva e sapienza interpretativa dall'altra. Ancora oggi stanno realizzando a New York l'"oculus" di Ground Zero, l'avveniristico accesso alle stazioni ferroviaria e metropolitana nelle viscere della Freedom Tower cui sta lavorando un altro friulano, Mario Collavino originario di Muris di Ragogna. La 'stazione', terza per dimensioni nella Grande Mela, sarà alta 50 metri, tutta cristallo e acciaio, luce e leggerezza, costo 80 milioni di dollari per due anni circa di lavoro. Facile prevederle un futuro emblematico nella storia dell'architettura, là dove si intrecciano la memoria delle vittime dell'undici settembre e la simbologia del potere finanziario della vicina Wall Street. Dalla costanza di questa collaborazione è quindi lecito dedurre una speciale i interdipendenza tra la mente da una parte e il braccio dall'altra; e da questa desumere un'equazione incentrata sull'eccellenza di entrambi.

Luigi Cimolai

La Cimolai è un'azienda cresciuta in fretta: da officina fondata nel 1949 dal carpentiere Armando, un operaio che aveva deciso di costruire in proprio cancelli e infissi metallici, nel '54 si allargò a fabbrica, eretta in viale Grigoletti a Pordenone, una filiazione che avrebbe poi mantenuto fino ai nostri giorni. In principio realizzava strutture per opifici, in pratica capannoni industriali. Le prime sostanziose commesse vennero dalla concittadina Zanussi. Per farvi fronte al meglio e per affiancare alle capacità costruttive dell'azienda soluzioni progettuali efficienti e innovative, Armando Cimolai costituì un ufficio tecnico, embrione delle... future sorti e progressive, primo nucleo dell'attuale reputazione di eccellenza dell'azienda. Dalla realizzazione delle chiusure dei ricoveri balistici nelle basi aeree alle più impegnative sfide ingegneristiche il passo è stato breve. Nel '63 è completato lo stabilimento di viale Venezia, dotato di impianti e macchinari all'avanguardia per quegli anni. Gli ordinativi si moltiplicano e i committenti hanno via via nomi sempre più illustri: oltre alla "solita" Zanussi, Valeo e Fiat.
Negli anni Settanta entra in azienda il figlio Luigi, fresco di laurea in ingegneria, che nel 2006 avrebbe raccolto il testimone dal padre diventando il presidente di un gruppo basato su cinque stabilimenti. Alla casa madre di Pordenone si erano infatti affiancati gli impianti di Polcenigo nel '74, di Roveredo nel 1986, del Centro Servizi a San Quirino nel 1991, di San Giorgio di Nogaro nel 2003, dotato di banchina per la movimentazione via mare, e – nel 2007 - di Puerto Ordaz in Venezuela "per le commesse in loco".

World Trade Center transportation HUB (New York)

SEGUE A PAGINA 7

Ponte Franjo Tudjman - Dobrovnik (Croazia), 2001

SEGUE DA PAGINA 6

"Per il momento" aggiunge il presidente, personaggio dal carattere amabile ma di poche parole, lasciando intendere allargamenti futuri ad altri paesi, a cominciare dal Brasile. "Non per fare delocalizzazione competitiva, spiega, bensì per consolidare la nostra presenza su quei mercati".
Non c'è infrastruttura realizzata in Italia nell'ultimo scorcio del Novecento che non richiami per un verso o per l'altro il nome della Cimolai. Impegni cresciuti anche all'estero, a cominciare dalla realizzazione dei capannoni della grande fabbrica metallurgica di Shlobin in Ucraina. Ma soprattutto cresce lo spessore tecnologico e con esso l'idoneità ad assumere compiti complessi, a suggerire alternative progettuali più valide, a proporre una gamma sempre più ampia di soluzioni. La Cimolai diventa un "must" per ponti, stadi, ricoveri aeroportuali, viadotti, piattaforme rotanti per navi posacavi e via elencando. Il suo biglietto da visita riassume referenze capitali come l'economicità sposata alla qualità, il rispetto dei tempi, l'autonomia progettuale e organizzativa abbinata a un know-how sempre più raffinato e a un patrimonio tecnico e tecnologico che conferisce all'azienda piena flessibilità nel rispondere con la massima efficienza a qualsiasi esigenza proposta dalla committenza o che si manifesti nelle più svariate circostanze, imprevisti compresi (basti pensare alla problematicità dell'assemblaggio, anche aereo, di strutture gigantesche, pesanti centinaia e centinaia di tonnellate). La spiegazione c'è: gli ingegneri occupati nel gruppo sono aumentati negli ultimi anni con progressione geometrica: dai 50 del 2005 ai 110 del 2010 e ai 130 di oggi su 900 addetti più i 3-400 delle ditte subappaltatrici. L'età media è di 38 anni; quando si dice una fabbrica giovane. Come non bastasse, Cimolai annovera anche due uffici di progettazione decentrati, a Padova e a Bucarest, quest'ultimo con una decina di tecnici. Corrispondentemente, cresce la quota di risorse investite nella ricerca. Su un fatturato compreso tra i 250 e i 300 milioni, quella fatta in azienda assorbe almeno l'1,5 per cento mentre gli investimenti in macchinari si aggirano sul 4-5%. Poi vengono le collaborazioni con il Cnr – incentrate sui metodi di calcolo relativi alle saldature – e le ricerche congiunte con le università di Trieste e di Padova. Con quella di Udine ha stabilito una collaborazione orientata alla formazione interna con cicli, a rotazione, di un paio d'anni. Questo perché – sottolinea l'ingegner Luigi – "il nostro capitale più prezioso è l'ottima reputazione conquistata dal nostro nome". La Cimolai aveva quindi le carte in regola per iniziare nel 2005 la produzione di tubi di grande spessore destinati alle piattaforme petrolifere (le lastre di acciaio vengono curvate da gigantesche presse governate dai computers e le saldature conclusive sono tali da garantire la robustezza complessiva del manufatto a qualsiasi sollecitazione) e nel 2007 addirittura la costruzione di scafi per navi attraverso la partecipata (al 50%) Cimar. La Seabourn Sojourn, realizzata interamente a San Giorgio di Nogaro e adibita a uso crocieristico ne è un bell'esempio, illustrato persino su Wikipedia. Contestualmente il campo operativo si allarga all'Europa e al mondo, Australia (per ora) esclusa. L'elenco è fitto. In Francia la Cimolai costruisce i viadotti del "Gran Canale Maritime" di Le Havre, che comporta la messa in opera e la 'manipolazione' di ben diecimila tonnellate di acciaio; un altro lungo 1,5 chilometri per la ferrovia ad alta velocità a Cavaillon, il più lungo della rete TGV; un terzo sull'autostrada A89 a Merlines e infine il viadotto "de la Durance". In Inghilterra a Bristol il ponte sul fiume Severn che sviluppa una lunghezza complessiva di 2,1 chilometri e ha la campata principale di 456 metri sufficientemente elevata da far scorrere il traffico fluviale. In Germania completa un ponte sull'Elba; in Croazia a Dubrovnik costruisce il ponte strallato divenuto una delle sorprese più fotografate del ragusano. In Turchia i possenti viadotti dell'autostrada che da Istanbul sale all'Anatolia e ad Ankara. O i 12 ponti ad arco in fase di completamento ad Abu Dhabi più il nuovo aeroporto internazionale di Doha nel Qatar. E ancora in Francia il ponte mobile Bacalan a Bordeaux, costo preventivato in 28 milioni di euro: la campata centrale, lunga 120 metri e pesante 2400 tonnellate, si eleverà scorrendo su 4 colonne per facilitare il passaggio di chiatte e navi. "Siamo i primi in Italia, tra i primi in Europa" chiosa l'ingegner Luigi.
Dopo Atene, la Cimolai realizza alcuni tra i progetti più significativi di Calatrava. Come i viadotti e i ponti 'strallati' a Reggio Emilia, caratterizzati dall'arditezza degli archi a sottolineare l'unitarietà costruttiva e progettuale di tre infrastrutture diverse (stazione per la ferrovia ad alta velocità, autostrada e rotatorie di accesso, ponti).

Millennium Stadium
Cardiff (Regno Unito), 1999

SEGUE A PAGINA 8

Athena Olympic Stadium - Atene (Grecia), 2004

SEGUE DA PAGINA 7

L'aspetto estetico diventa una variabile dell'affidabilità e delle capacità tecniche dispiegate "sul campo", come nel caso delle 16 paratie destinate al nuovo Canale di Panama, alte ciascuna come un condominio di 10 piani (54 mila tonnellate di acciaio per un valore a contratto di 375 milioni di dollari) o degli sterminati hangar dell'Airbus di Tolosa dove si assemblano gli A 380, i giganti del cielo di matrice europea (il solo hangar per la loro manutenzione copre un quadrato di 100 metri di lato elevato per altri 30) o, da ultimo, la progettata copertura del reattore di Chernobil, passo decisivo della sua messa in sicurezza. Una pesante cupola d'acciaio verrà fatta slittare sulla centrale che sarà quindi demolita a opera del consorzio Novarka.

"Siamo specializzati – spiega Luigi Cimolai – nello sviluppo della parte ingegneristica di una commessa. Realizziamo non solo strutture, offriamo anche soluzioni". Mette così la firma a installazioni divenute il simbolo, addirittura il fiore all'occhiello di comunità regionali, come nel caso del ponte della pace a Tblisi, capitale della Georgia, e dei vicini auditorium e palazzo delle esposizioni progettati dall'architetto Fuksas, emblematici di un paese antico proiettato nel futuro. L'audacia costruttiva si ripropone in un ponte nel Texas, a Dallas, il cui pilone centrale, ad arco, raggiunge un'altezza di 128 metri, anche questo opera di Calatrava. Cimolai firma pure la straordinaria stazione Tiburtina dell'Alta velocità che, unica in Italia, si sviluppa sopra i 23 binari. O i viadotti Favazzina e Serra sulla Salerno-Reggio. O le sei megacolonne di acciaio, alte 175 metri, della Torre progettata a Torino dall'architetto Renzo Piano per Intesa Sanpaolo. Forte dell'esperienza maturata nella costruzione degli stadi di Johannesburg (dove si sono disputati gli ultimi mondiali di calcio) e di Dublino, ha completato lo stadio nazionale di Varsavia, un'opera polifunzionale destinata a ospitare i prossimi Europei di calcio e caratterizzata dalla copertura mobile più grande del mondo, 11 mila metri quadrati che si aprono e si chiudono a volontà. Un'opera ancora più fascinosa del pur affascinante 'Millennium stadium' di Cardiff, anche questo realizzato da Cimolai, con un'apertura mobile di 8 mila metri quadrati, un 'tetto' pesante 9000 tonnellate e 74500 posti a sedere. "Il nostro know how? Che le strutture rimangano in piedi" scherza il presidente. Nella realtà Cimolai, che nella capitale polacca ha guidato un consorzio di imprese, ha sviluppato tutta l'ingegneria di dettaglio della carpenteria metallica relativa alla copertura, più lo scheletro esterno rinsaldato da un anello di compressione formato da 72 conci a sezione circolare del peso di 50 tonnellate l'uno. Se i contraccolpi della crisi vengono ammortizzati dalla distribuzione geografica delle commesse, con un portafoglio ordini che sfiora il miliardo di euro e diverse trattative in corso di definizione, e dalla varietà delle produzioni (ultimamente ha realizzato la parte strutturale e, in particolare, le "braccia" di una supernave da 380 metri di lunghezza dedicata alla demolizione, spostamento e alla posa in opera delle piattaforme petrolifere in mare), tuttavia se ne avvertono i riflessi, in particolare – rimarca il presidente - sul mercato nostrano. I lavori al nuovo terminal di Fiumicino (162 milioni di euro il valore contrattuale) non procedono come dovrebbero e la commessa per il centro sportivo di Tor Vergata si è fermata quando mancherebbe poco al suo completamento. "Pesa la burocrazia" ammette Cimolai, che pur vorrebbe circoscrivere il problema a una dimensione diversa da quella percepita. E per questo aggiunge: "Tutti i Paesi hanno questo problema, ma il nostro ne ha di più"; ed è un problema – aggiunge – che si intreccia con le lentezze decisionali della politica. Più non dice, salvo citare le eccezioni del Consorzio industriale di Porto Nogaro, "che funziona", e l'efficienza di quel Comune. E' anche grazie al loro concorso se Cimolai ha potuto spedire via mare, su apposite chiatte, pezzi interi del ponte costruito a Bordeaux. E sarà presumibilmente da qui che, fatti salvi gli imprevisti della crisi e della… burocrazia, partiranno per la bocca di Lido Treporti le 23 colossali paratie del sistema di protezione della laguna di Venezia, il Mose. Se anche il resto filasse così…

*Agenzia TurismoFvg ed Ente Friuli nel Mondo alleati*

# Allo studio una convenzione coordinata per il turismo in Friuli Venezia Giulia

L'Agenzia TurismoFvg è l'ente funzionale della Regione Friuli Venezia Giulia che dalla fine del 2005, quando è stata istituita, si occupa della promozione turistica di tutto il territorio regionale. Ha sostituito le agenzie di accoglienza turistica che fino ad allora avevano svolto la stessa funzione di promozione, ma ciascuna limitatamente a una precisa area di riferimento. Il trasferimento delle competenze a un unico ente permette di coordinare gli sforzi, di definire strategie condivise, di valorizzare le tante peculiarità regionali garantendo allo stesso tempo omogeneità nei servizi di accoglienza.
L'obiettivo che l'Agenzia si propone è la valorizzazione complessiva di quel "piccolo compendio dell'universo" che è la nostra regione, così come è stata descritta da un grande scrittore friulano, Ippolito Nievo.
Questo non significa non riconoscere le specifiche caratteristiche del territorio, anzi: è proprio sulla varietà ambientale, culturale, linguistica e, non ultima, enogastronomica della regione che TurismoFvg fonda le proprie strategie di promozione turistica. Il coordinamento delle attività permette di proporre diversi prodotti turistici per diversi destinatari, valorizzando così tutte le peculiarità. Montagna invernale ed estiva, mare, città d'arte, turismo rurale, terme e wellness, golf, grandi eventi e concerti pop sono i contenuti di pacchetti turistici confezionati su misura di famiglie, giovani, uomini d'affari, anziani….
Dal punto di vista turistico anche i corregionali in Italia e all'estero possono avvalersi del messaggio di TurismoFvg, ma al tempo stesso possono rappresentare una preziosa risorsa. Grazie a loro è certamente più facile far conoscere la regione nei Paesi e nelle regioni in cui ora risiedono, ed è proprio per questo che una collaborazione sinergica tra l'Agenzia TurismoFvg e l'Ente Friuli nel Mondo rivestiva un interesse per entrambi. La convenzione che è in via di stipula formale tra i due enti ha quindi una duplice valenza, perchè tiene conto del doppio ruolo dei friulani nel mondo come destinatari e come protagonisti della promozione turistica regionale. L'Agenzia fornirà ai Fogolârs Furlans che ne faranno richiesta materiali promozionali della regione, come dépliant e dvd e realizzerà pacchetti turistici pensati appositamente per i friulani fuori regione e all'estero. I soci dei Fogolârs potranno inoltre godere di una riduzione su Fvg card, il pass che permette di accedere a tanti servizi turistici e a oltre 200 strutture convenzionate. I due enti si sono inoltre impegnati a collaborare a iniziative comuni o a presenziare reciprocamente agli eventi più significativi: in particolare, Friuli nel Mondo parteciperà alla Bit, l'importante fiera del turismo che si tiene dal 16 al 19 febbraio a Milano e l'Agenzia TurismoFvg organizzerà un evento per la prossima Convention annuale dei Friulani nel Mondo. Infine, il portale della TurismoFvg e i siti web dei Fogolârs furlans saranno linkati vicendevolmente per dare visibilità anche online a entrambe le realtà.

Lo stand allestito dalla Regione Fvg alla BIT di Milano nel 2011

(Maurizio Valdemarin) Sleddog 15

*Grazie ai Fogolârs che esaltano il nostro territorio*

# E' una regione ricca di bellezze naturali e artistiche amata dai suoi migranti anche per i valori turistici

Saluto con piacere tutti i friulani all'estero e in Italia e ringrazio l'Ente Friuli nel Mondo, tutti i Fogolârs furlans e i loro associati per la significativa collaborazione che ci offrono nell'attività di promozione turistica regionale. Il contributo che avete portato e potrete ancora portare nel promuovere la conoscenza della nostra regione non è certo trascurabile: la vostra voce, i vostri ricordi e racconti, l'attività dei vostri sodalizi portano lontano un'immagine estremamente positiva del nostro territorio. Il Friuli Venezia Giulia è una regione piccola, ma con peculiari e originali bellezze naturali e artistiche. Ma, per quanto riguarda il turismo, la nostra regione può contare anche su un altro elemento di forza che voi friulani all'estero e nelle regioni italiane conoscete bene: è l'amore che proviamo per la nostra terra, che si vede nella cura che riserviamo al territorio, ma anche nel valore che diamo all'ospitalità. L'amore per la propria terra e la disponibilità all'accoglienza, che sono tra i principali valori turistici, sono caratteristiche che si riconoscono anche in tanti emigranti. Sono certa, per questo, che la convenzione che si è realizzata per mezzo dell'Agenzia TurismoFvg con Friuli nel Mondo sarà proficua e di grande soddisfazione.

**Federica Seganti**
*Assessore regionale alle Attività produttive*

## Speciale sci gratis in Carnia

Offerta imperdibile per assaggiare la neve della Carnia in Friuli Venezia Giulia! A **Forni di Sopra** i più piccoli e i ragazzi possono divertirsi assieme ai genitori e imparare i loro primi passi sugli sci. Per i meno esperti il polo sciistico di **Ravascletto-Zoncolan** è il luogo ideale per cominciare a destreggiarsi con gli sci senza preoccupazioni!
Ma non solo: a Ravascletto-Zoncolan trovi anche piste di elevata difficoltà, teatro di importanti gare sciistiche di livello nazionale e internazionale.
E per gli amanti dello snowboard: **Arena Freestyle SnowZoncolan!**

| Dal | Al | Struttura | Notti | Prezzo |
|---|---|---|---|---|
| 15/01/2012 | 31/03/2012 | Hotel **/*** HB (bevande escluse) | 3 | da € 165,00 |
| 15/01/2012 | 31/03/2012 | Hotel **/*** HB (bevande escluse) | 6 | da € 350,00 |

**La quota individuale comprende**:
- 3 o 6 notti hotel 3* con trattamento di mezza pensione
- uno skipass gratis della stessa durata delle tua vacanza per i comprensori della Carnia

**La quota individuale non comprende (supplementi)**:
- Supplemento camera singola su richiesta
- Bevande ai pasti

**Per informazioni:**
**www.turismofvg.it**
**numero verde 800 016 044**

## Le nostre arti

**Località** Udine, Cividale del Friuli, Spilimbergo.
**Descrizione**: I capolavori in mosaico di Spilimbergo, il nobile Picolit, l'arte orafa longobarda di Cividale del Friuli, gli affreschi dorati del Tiepolo.

| Dal | Al | Struttura | Notti | Prezzo |
|---|---|---|---|---|
| 01/01/2012 | 31/12/2012 | Cantina del Buon Dormire | 2 | 299 |

SEGUE A PAGINA 10

SEGUE DA PAGINA 10

**La quota individuale comprende**:
- 2 pernottamenti in camera doppia con bagno presso struttura ricettiva "Cantina del Buon Dormire" (colazione inclusa - da venerdì a domenica)
- 1 visita guidata alla prestigiosa scuola dei Mosaicisti di Spilimbergo
- 1 cena in rinomata enoteca regionale (vini e bevande inclusi)
- 1 visita guidata di una cantina vitivinicola con degustazione finale di vini, tra cui il Picolit, e pranzo finale presso la stessa struttura (vini e bevande inclusi)
- 1 cena con menu degustazione in caratteristica locanda di Cividale (vini e bevande incluse)
- Tasse e servizi d'agenzia.

**La quota individuale non comprende (supplementi)**:
- servizio di accompagnatore e guida turistica
- trasporti e trasferimenti
- mance
- titoli di ingresso a musei, parchi, monumenti e altri siti di interesse storico/artistico/culturale

tutto ciò che non è menzionato alla voce "La quota comprende"

**Riduzioni**:
- gruppi su richiesta
- bambini su richiesta
- terzo letto su richiesta- Tasse e servizi d'agenzia.

**La quota individuale non comprende (supplementi)**:
- servizio di accompagnatore e guida turistica
- trasporti e trasferimenti
- mance
- titoli di ingresso a musei, parchi, monumenti e altri siti di interesse storico/artistico/culturale

tutto ciò che non è menzionato alla voce "La quota comprende"

**Riduzioni**:
- gruppi su richiesta
- bambini su richiesta
- terzo letto su richiesta

## Sleddog per tutti: con la slitta trainati dai cani nel Tarvisiano

L'uomo, i cani e la slitta nel Tarvisiano e a Sella Nevea: lo **sleddog**, **sport per tutti** a contatto con la natura, adatto a **bambini e adulti**.
Un soggiorno indimenticabile per imparare a fare il musher, il guidatore di slitte, creando un rapporto straordinario di intesa con la muta di cani e vivendo esperienze indimenticabili tra i boschi del Tarvisiano e di Sella Nevea

| Dal | Al | Struttura | Notti | Prezzo |
|---|---|---|---|---|
| 07/01/2012 | 09/04/2012 | B&B | 2 | da € 150,00 |
| 07/01/2012 | 09/04/2012 | Hotel *** HB | 2 | da € 200,00 |

**La quota individuale comprende**:
- 2 notti in camere base doppia con servizi privati
- Lezione teorica di sleddog
- 2 uscite con istruttore della durata di 1 ora sull'anello scuola
- 1 uscita fuori dall'anello scuola della durata di 2 ore

**La quota individuale non comprende (supplementi)**:
- ciò che non espressamente indicato ne "l'offerta comprende"
- supplemento camera singola € 10,00 al giorno

**Riduzioni**:
- Bambini in camera con 2 genitori: 0-4 gratuiti , 4-8 -50%, 8-12 -30%…

SEGUE DA PAGINA 3

Mi riferisco ai tanti giovani che, usciti dalle università di Trieste e Udine, vanno per il mondo nel segno della "brain mobilty". Alle nostre aziende "inquiete", guidate da imprenditori "innovatori" in cerca di nuovi mercati, che fanno viaggiare per il mondo i loro prodotti, accompagnati spesso da manager ma anche da tecnici o semplici dipendenti.
Queste persone, giovani laureati, professionisti, tecnici e semplici operai, una volta giunti a destinazione, si trovano a operare spesso lontani da casa. Sentono il bisogno di stare insieme, al pari di tanti emigranti che si sono riuniti in fogolârs (friulani), segretariati (pordenonesi), club (giuliani, sloveni). Una nuova forma associativa che sente l'appartenenza non come un proprio campanile, bensì una preziosità da utilizzare come "marchio Doc", nella speranza di concludere accordi di reciproco scambio.
I settori sono cambiati: dai lavori manuali delle costruzioni e delle strade, dall'agricoltura dell'allevamento e dei prodotti della terra si è passati alle autostrade della conoscenza (Università, Istituti di ricerca scientifica, cultura, professioni, politica) e più in generale degli affari (business to business).
In questi luoghi troviamo i giovani, spesso lontani dai tradizionali strumenti associativi che per anni hanno mantenuto il filo della memoria e di appartenenza alla propria, seppure lontana, Terra di origine. L'idea di aver riunito a Toronto i giovani corregionali del Nord America, di averli stimolati con qualificate relazioni di ospiti che vivono realtà apparentemente distanti dalle consuetudini del passato, ha avuto come risposta una straordinaria attenzione e una attiva partecipazione ai tre gruppi di lavoro secondo le tematiche del convegno.
Il risultato finale si può condensare nella richiesta di avere a disposizione una rete, un luogo di aggregazione virtuale e indipendente dagli spazi reali rappresentati nei vari stati dai fogolârs, segretariati o club. Un luogo virtuale che diventa punto di interconnessione, in grado di comunicare, informare e raggiungere tutti, anche coloro che non vivono attivamente il momento associativo.
La Regione diventa così un "Server", un punto di garanzia nei confronti delle associazioni e nel contempo puntuale riferimento innovativo di processo e di prodotto. Un alambicco centripeto, che riceve le richieste dal mondo, ma anche centrifugo perchè facendole viaggiare in rete consente ai giovani di esplorare concretamente ogni possibilità di successo legato alle loro idee e al loro talento.
In sostanza, anche se sono cittadini del mondo, i giovani corregionali del Nord America abituati a spostarsi nei diversi Paesi, mantengono comunque le radici con la terra madre. Ma lo fanno a modo loro, chiedendo di poter frequentare corsi di lingua italiana e friulana, di utilizzare una piazza virtuale dove poter incontrarsi, ma anche di avere la possibilità di trovare informazioni in rete per poter sbrigare le pratiche burocratiche, richiedere documenti, domande alle quali vorremmo dare risposte concrete.
La velocità, l'immediatezza, è la misura del loro tempo. Per questo, già all'indomani di Toronto siamo al lavoro con le associazioni, i protagonisti, gli uffici, con tutti insomma, e le associazioni, per tramutare queste loro richieste in fatti concreti. Una sfida che vogliamo affrontare e vincere insieme ... noi non intendiamo deluderli!

**Elio De Anna**
*Assessore alla Cultura, Sport, Relazioni Internazionali e Politiche Comunitarie della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*

*Incontro delle Comunità friulane di Argentina e Uruguay "Per camminare assieme"*

# Ribadita a Mar del Plata l'importanza di salvaguardare le nostre radici culturali

Non c'è, nella vita di ognuno, un'esperienza più significativa di quella di sentirsi in "comunione" con un'altra persona. Sentire quel qualcosa che va più in là di una semplice vicinanza, è sicuramente una delle sensazioni più belle. Ma questa sensazione è ancor più meravigliosa, se si condividono simboli, crediamo, e perfino la stessa matrice culturale che dà significato alle azioni, alle emozioni, alla stessa forma di pensiero.
Ancorchè non sempre visibile, questa matrice, o bagaglio culturale, si concretizza nell'educazione dei figli e, senza importare il dove, nè il quando, farà sì che si percepisca e si perpetui perfino varie generazioni dopo. Addirittura, in famiglie attraversate dall'emigrazione-immigrazione, la linea generazionale di trasmissione culturale, non viene assolutamente interrotta e, anzi, l'internazionalizzazione di questi significati culturali condivisi diventa automatica.
Ma non succede lo stesso se si parla della percezione visiva degli stessi contenuti: si rende necessaria una manifestazione che richiami nuovamente al ricordo, che riviva, che risignifichi detti componenti culturali.
E questo "rivivere" sarà il risultato della stessa educazione dei figli e sarà parte integrale della quotidianità. Qui, gli stessi genitori e gli adulti di spicco, si trasformano in "trait d'uniòn", generando un contesto sufficiente a permettere che una persona cresca riconoscendo il proprio bagaglio culturale. Tanto i costumi familiari, come le decisioni personali, o la sola educazione dei figli, non sono sufficienti per sè stessi a "risignificare" e quell'identità rimane latente, assopita, perde forza. Si rende allora necessario "riaccendere il motore", risvegliare i valori dell'identità.
Ambedue le situazioni, quella dell'educazione familiare e quella in cui si vuole risvegliare e produrre una presa di coscienza, hanno bisogno assoluto d'incontrarsi. Ecco la forza dell'incontro.
Con questa idea e con questa convinzione abbiamo cercato di organizzare l'Incontro: conoscerci e riconoscerci come parte integrante di una matrice simbolica e della Comunità che la sostiene: la Comunità Friulana dell'Argentina e dell'Uruguay.
Adesso, con tanta storia alle nostre spalle e con tutta l'emozione dell'Incontro ancor viva, è ora di tornare a camminare assieme. Questa volevamo fosse la nostra maniera di collaborare all'Incontro: pensiamo di esserci riusciti.
L'evento, ospitato presso la rinnovata sede del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, ha visto la partecipazione di ventitre sodalizi (Asociación Friulana Cordobesa, Centro Friulano de Avellaneda Santa Fe, Centro Friulano de Malabrigo, Centro Friulano de Mendoza, Centro Friulano de San Juan, Centro Friulano San Francisco, Centro Friulano de Colonia Caroya, Centro Friulano Santa Fé, Famee Furlane Montevideo, Fogolâr Furlan de Mar del Plata, Fogolâr Furlan Costa y Valle del Chubut, Fogolâr Furlan de Esquel, Fogolâr Furlan de Olavarría, Fogolâr Furlan de Tandil, Fogolâr Furlan Resistencia, Fogolâr Furlan Salto Grande y Concordia, Fogolâr Furlan Villa Regina, Fogolâr Furlan Zona Jáuregui, Sociedad Friulana de Bahía Blanca, Sociedad Friulana Buenos Aires, Sociedad Friulana de Paraná, Sociedad Friulana de Rosario, Unión Friulana Castelmonte) e molti altri delegati provenienti da Argentina e Uruguay.

Uno scorcio della città di Mar del Plata

Il presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, Irno Burelli, introduce i lavori

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

La missione ha avuto inizio all'arrivo del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, e di Christian Canciani con la visita al sindaco di Mar del Plata, Ragionier Gustavo Pulti. Durante la riunione sono state scambiate impressioni sulla realtà socio-politica attuale di Italia e Argentina, così come sulle relazioni bilaterali esistenti. Si è parlato dell'emigrazione italiana e di quella friulana in particolare, tanto nella fondazione come nella crescita. Sono state analizzate anche aree specifiche di comune interesse per possibili progetti di mutua collaborazione, orientati allo sviluppo economico.
La rodata macchina organizzativa ha previsto che, prima dell'inizio dell'attività, tutti i delegati potessero godere di tre esposizioni artistiche ospitate nei saloni della sede del Fogolâr. Mosaichismo Argentino in Spilimbergo, realizzata dai giovani - Cecilia Cragnolini, di Colonia Caroya; Iris Laila, di San Juan; Piero Beltrame, Ricardo Burelli, Flavia Battistutta, Lucia Frola, Lucia Ayelèn Lorenzo Sedran, di Mar del Plata - che hanno avuto l'opportunità di partecipare al Corso di introduzione all'arte del mosaico organizzato a Spilimbergo dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con la Scuola Mosaicisti del Friuli. Verso i Quarant'anni: Memoria Viva, un'esposizione di alcune delle fotografie che fanno parte di un progetto che intende costruire un grande archivio digitale sulla presenza friulana a Mar del Plata e che verrà presentata nell'ambito dei festeggiamenti per il 40° anniversario del sodalizio. Sesto Salone di Arti Plastiche "Fogolâr Furlan": esposti in Salone, figuravano i trenta quadri scelti, sui centoventi presentati nell'ultimo concorso.
Ha introdotto i lavori il segretario del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, Pablo Della Savia, mettendo in risalto l'innegabile voglia di unire forze e intenti per preservare e perpetuare i valori propri dell'identità friulana e la rinnovata voglia di lavorare insieme nella propria istituzione, per far sì che ogni sodalizio diventi un'Ambasciata di cultura e di vita friulana. Il presidente del Fogolâr, Irno Burelli, dopo un caloroso benvenuto a tutti i presenti, ha rimarcato con orgoglio la numerosa partecipazione al dibattito, chiara testimonianza che la comunità è viva e in piedi, facendo ancora onore alla sua millenaria storia e cultura. Il presidente Pittaro ha delineato il quadro della situazione attuale della Regione Friuli Venezia Giulia e della sua relazione con l'Ente, assicurando che la sua gestione aspira a valorizzare Friuli nel Mondo quale interlocutore valido e di fiducia tra i Fogolârs e tutte le istituzioni regionali.
La realtà di ogni singolo Fogolâr e la discussione di iniziative e progetti futuri è stata al centro del dibattito. Protagonisti dell'incontro sono stati quindi tutti i presidenti e i delegati dei sodalizi che con animo aperto hanno parlato delle sfide del futuro associativo e soprattutto del bisogno di alimentare e ottimizzare i processi di comunicazione e informazione nelle forme più moderne. Istanza quest'ultima, accolta chiaramente dal presidente che ha sottolineato la necessità per l'Ente di ricevere comunicazione costante e aggiornata al fine di trasmettere alla Regione ciò che le comunità friulane all'estero desiderano.
Al termine dei lavori, come da programma, un incontro conviviale ha riunito allegramente i cento convegnisti e i simpatizzanti. Hanno partecipato all'evento il presidente della Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata, Cavalier Giovanni Radina, e il Cavalier Raffaele Vitiello, presidente del Comites locale, mentre Julio Valdez e compagna hanno impreziosito la festa con un applaudito spettacolo di tango, la musica tipica del Rio de la Plata.
La giornata conclusiva è stata dedicata a suggellare i punti d'accordo emersi dalle varie esposizioni delle sessioni precedenti. Tutti gli intervenuti hanno in sintesi ratificato la decisione di continuare nel percorso associativo rafforzando la propria appartenenza istituzionale; biasimato l'azione di scorretto proselitismo da anni attuata da altre associazioni regionali e riconfermata l'adesione all'Ente Friuli nel Mondo, riconosciuto come unico referente e interlocutore nei rapporti con la Regione Friuli Venezia Giulia; ribadita infine la volontà di coordinare gli sforzi in progetti comuni per preservare i valori culturali propri dell'essere friulani.
Molti anche gli auspici e gli obiettivi, tra i quali la realizzazione di corsi di lingua e cultura friulana, valorizzando le Marilenghe come strumento di centrale appartenenza alla comunità friulana; l'articolazione di spazi, circuiti d'informazione, scenari di interscambio utili a dare risalto e significato all'essere friulani"; il consolidamento della funzione di tutti i Fogolârs d'Argentina e Uruguay quali ambasciate del Friuli.

SEGUE A PAGINA 14

SEGUE DA PAGINA 13

Queste considerazioni pienamente condivise hanno messo ancora una volta in evidenza ciò che si deve considerare come prioritario e imperativo: la necessità di rafforzare i canali e i mezzi d'informazione dei Fogolârs con l' Ente Friuli nel Mondo e con il mondo regionale, così come dei Fogolârs tra di loro. L'incontro si è rivelato la cornice ideale per presentare il sito web www.fogolares.com.ar, cogestito e cofinanziato dalla Società friulana di Buenos Aires ed il Fogolâr Furlan di Mar del Plata, col disegno di Noemì Salva, incaricata dell'aggiornamento e delle modifiche del sito. Il sito si propone come strumento di comunicazione e diffusione rivolto a tutta la Comunità friulana del Latinoamerica, e invita tutte le istituzioni friulane a gestire un proprio spazio al suo interno del sito offrendosi come spazio di pubblicazione di tutti i contenuti inviati dai Fogolârs. In sostanza un vero portale di comunicazione e informazione a beneficio di tutta la comunità friulana! Tutti i partecipanti hanno inoltre accolto con entusiasmo l'ulteriore proposta editoriale illustrata da Christian Canciani deliberando all'unanimità la rinascita dello storico periodico "Vite Argjentine", per decenni strumento privilegiato di contatto e dialogo per la comunità friulana d'Argentina ma che, dalla morte del suo creatore e cuore Bruno Comisso, aveva cessato la sua pubblicazione. La rinascita della rivista sarà battezzata il prossimo 11 marzo a Colonia Caroya in occasione della celebre Festa della Vendemmia a cui parteciperà una delegazione proveniente dalla Regione Friuli Venezia Giulia e una folta rappresentanza dei Fogolârs argentini.

L'immancabile parentesi conviviale della domenica ha chiuso l'Incontro della Comunità friulana di Argentina e Uruguay. Il XVII Pranzo dell'Amicizia Friulana ha proposto in un clima di allegria e fraternità uno squisito "Asado" magistralmente preparato dallo chef del Fogolâr di Mar del Plata Fabio Petrucco supportato dall'abile Matias Fontana. Ospite d'onore il Console d'Italia a Mar del Plata, il dottor Marcello Curci, che ha lodato di fronte ai duecento commensali l'operosità, il modus operandi e la compattezza della collettività friulana. Al termine degli interventi di congedo del presidente Pittaro e di tutti i delegati dei Fogolârs, all'ora della frutta e del dolce il grande Edy Baschera ha allietato gli ospiti con le sue abilità magiche, mentre il Maestro Galliano Remo De Agostini ha accarezzato le nostalgie sui tasti della fisarmonica con le sue canzoni in marilenghe. Infine, con la visibile soddisfazione di chi sospira "ancje cheste a e fate", il presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata Irno Burelli ha espresso la propria gioia per la forza dimostrata da questa "comunità friulana di cuori e di intenti" che possiede come dote principale la volontà di depositare e consolidare i suoi sforzi nella preservazione della cultura friulana e nel promuovere iniziative che definiscono chiaramente e qualificano la friulanità nel posto e nel tempo in cui è vissuta. Irno ha ringraziato infine tutti i collaboratori e gli ospiti per il sacrificio, la passione e la volontà dimostrati nel far sì che il ricordo di questo evento rimanga indelebile nel cuore di ogni friulano di cà e di là dal aghe, e di qua e di là del Rio de la Plata tra l'Argentina e l'Uruguay. Con un grande brindisi e un sentito e prolungato applauso, si è dichiarato concluso l'Incontro con la promessa di un immediato reincontro, a marzo, a Colonia Caroya.

Un rinnovato "Grazie a tutti" dal Fogolâr Furlan di Mar del Plata.

Il presidente Pittaro con il sindaco di Mar del Plata, Gustavo Pulti

Il Console d'Italia a Mar del Plata, Marcello Curci, con il segretario del Fogolâr, Pablo Della Savia

Alcuni dei partecipanti all'incontro. Da sinistra: Carlos Salvadori, Eugenia Scagnetti, Christian Canciani, Marina Gregoratto, Victor Braidot, Samanta Dall'Acqua, Eduardo Baschera, Catalina De Faccio e Paola Cescon

Un momento di svago dei piccoli friulani d'Argentina

*Al Gala Night del 45° anniversario di fondazione del Fogolâr Furlan di Sydney*

# Celebrata la cultura friulana: entusiasmo e volontà per stimolare i giovani

*Presenti i rappresentanti dei Fogolârs d'Australia, politici e molti giovani*

Sono stati una celebrazione della cultura friulana i festeggiamenti per il 45esimo anniversario della fondazione del Fogolâr Furlan di Sydney lo scorso fine settimana a Lansvale, iniziati venerdì 18 novembre con una serata culturale alla quale hanno preso parte i soci, gli ospiti provenienti da tutti i Fogolâr d'Australia, gli studenti delle scuole della zona, ai quali è stata narrata la storia del Friuli attraverso libri, fotografie, poster e terracotte decorate. La serata si è conclusa con una cena tipica friulana servita da ragazze vestite nei costumi tradizionali regionali. Nella giornata di domenica 20 novembre le celebrazioni sono continuate con le attività sportive per giovani, quali tornei di bocce, di carte e di calcio, precedute dalla celebrazione della santa messa. Momento clou dei festeggiamenti è stata la serata di gala di sabato 19 novembre, svoltasi nell'auditorium del club, recentemente rimodernato e parato a festa, gremito da circa 400 persone ed iniziato con un minuto di silenzio per ricordare i soci scomparsi. Il presidente del comitato per i festeggiamenti del 45esimo anniversario, Angelo Donati, ha aperto con un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti e ha porto un vivo ringraziamento agli ospiti d'onore: Pietro Pittaro presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, giunto appositamente in Australia: l'on Marie Ficarra, segretario parlamentare del premier del NSW Barry O'Farrell, in rappresentanza dell'on. Barry O'Farrell, l'on. Guy Zangari, deputato statale per Fairfield: Paolo Restuccia, vice console; Paul Cozzi, Associate Professor in rappresentanza della Sydney Urology Research Foundation; Wendy Waller, sindaco di Liverpool; Egilberto Martin del Consiglio Esecutivo dei Fogolâr Furlan d'Australia, Edi Martin, presidente del Fogolâr Furlan di Melbourne; Lio Galafassi, presidente del Fogolâr Furlan di Canberra-Cooma; Pio Martin, presidente del Fogolâr Furlan di Brisbane; Lorenzo Ferini, presidente del Fogolâr Furlan di Adelaide; Deris Marin, del Fogolâr Furlan di Dimbulah; Sergio Laureti, presidente del Club Italia. Il presidente Donati ha poi sottolineato che "la riunione celebrativa del 45esimo anniversario del Fogolâr Furlan non riguarda solamente il passato, ma vuole essere una celebrazione del futuro e della visione di un gruppo di friulani desiderosi di istillare fra i membri cuore, entusiasmo e volontà per stimolare nelle giovani generazioni la determinazione per la preservazione della cultura friulana". " In questa ricorrenza, ha continuato Angelo Donati, è doveroso ricordare il contributo del Fogolâr Furlan alla comunità friulana, alla quale ha offerto un momento di distensione e di ristoro nei primi anni di vita in Australia nel trovarsi tra amici in un ambiente familiare e conosciuto".

Angelo Donati, (secondo da sinistra) riceve i doni dai presidenti dei Fogolâr di Melbourne, Canberra-Cooma, Brisbane ed Adelaide alla presenza di Egilberto Martin del Consiglio Esecutivo dei Fogolâr Furlan di Melbourne

"L'Australia, ha continuato l'oratore, ha pure beneficiato dell'iniziativa, della creatività e del lavoro di un gruppo di italiani, le cui origini friulane li distinguono per l'onestà, l'attaccamento al lavoro, l'amore alla famiglia e l'iniziativa". Il presidente Donati ha poi rivolto un appello alle nuove generazioni sottolineando che "questa celebrazione non è solamente un ricordo nostalgico del Friuli, un saluto di congratulazioni e di ringraziamenti o di addio. I valori, le tradizioni, la mentalità, cioè tutto quello che costituisce la cultura friulana è valida per tutti i presenti e per tutta l'Australia per il futuro, come lo è stata per il passato per i più vecchi, come deve essere per il futuro per i giovani". "Mi auguro, ha concluso il presidente Donati, che questo mio appello trovi risonanza tra i giovani e che gli anziani li spronino a mantenere questa tradizione per altri 45 anni".
Nel suo intervento il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro ha portato il saluto degli 800.000 friulani residenti in Friuli e degli oltre 3 milioni che risiedono in tutto il mondo, dell'Amministrazione Regionale e dell'Ente Friuli nel Mondo. "I friulani, ha precisato il presidente Pittaro, hanno avuto un grande successo nel mondo, come lo hanno avuto in Friuli ed io sono commosso e felice di vedere questa bella sala, piena di brava e bella gente".
"A voi, amici e compaesani presenti, ha concluso l'oratore, un grande abbraccio, assicurandovi la collaborazione e l'amicizia del Friuli nel mondo e mia personale".
Parole di congratulazione agli organizzatori sono state espresse dall'on. Marie Ficarra, dall'on. Guy Zangari, dal sindaco Wendy Waller, dal vice console Paolo Restuccia e dal presidente del Club Italia Sergio Laureti. Il compito di tracciare una breve storia del Fogolâr Furlan è stato svolto in modo davvero encomiabile da Denis Castronini, che ne ha sottolineato gli eventi più importanti. Tutti i presidenti dei Fogolâr Furlan d'Australia hanno poi consegnato un dono al presidente del comitato organizzatore Angelo Donati con i migliori auguri per il futuro del Fogolâr Furlan di Sydney.
Molto applaudita è stata l'esibizione del Balletto del Fogolâr Furlan, rinato dopo molti anni di inattività con la collaborazione dei ballerini della prima era, ai quali si sono uniti tanti giovanissimi che insieme hanno realizzato un meraviglioso spettacolo seguito con vivo interesse da tutti i presenti. Le danze sono state accompagnate dalla fisarmonicista Sandra Harwood con la coreografia di Jennifer Solari.
La serata ha avuto anche un carattere di beneficenza a favore della Sydney Urology Research Foundation, presente l'Associate Professor Paul Cozzi di origine friulana, che ha illustrato il lavoro svolto da questa istituzione nel campo della ricerca del cancro urologico e dei reni. I friulani sono stati come sempre molto generosi, tanto che sono stati raccolti oltre $9.600, consegnati in serata al professor Cozzi.

SEGUE A PAGINA 16

SEGUE DA PAGINA 15

Ottima la cena, a base di specialità friulane e conclusa con il taglio della torta celebrativa. L'estrazione della lotteria ha visto vincitore del primo premio John Pilotto.
Hanno allietato l'incontro ed acccompagnato le danze il GJ's Trio. Maestri di cerimonie sono stati Erica Solari e Paul Bertolissio.
Il grande successo del gala va attribuito al comitato organizzatore, composto da: Angelo Donati, Giancarlo Colussi, Daniela Castronini, Denis Castronini, Azelia Donati, Denise Solari, Lidia Gentilini, Jennifer Solari, Josephine Pagnucco, Valeria Kennedy, Sonia Moretto, Luigi Solari, il Ladies Auxiliary & BBQ Contingent, il Club Italia Sports Committee e Mirella Riga.
La vita del Fogolar Furlan di Sydney si è espressa in una pletora di attività di ogni genere, tutte sprigionate dalle iniziative dei vari comitati e soci. Queste attività hanno riprodotto i passatempi della patria del Friuli, con presenze da tutte e tre le province di Gorizia, Pordenone, Udine. E sono state anche avvalorate dalle iniziative della nuova Terra. C'era il giornalino Sot la Nape, ci sono stati i picnic, le feste di Natale, di carnevale, delle castagne, l'albero della cuccagna, il tiro alla fune, c'era il Coro del Fogolar Furlan, le squadre di calcio, un balletto di danzerini friulani, il gioco delle bocce e gioco delle carte, le esibizioni di costumi ed altre attività artigianali. In questi 45 anni di attività ci sono state le presentazioni di debuttanti e le esibizioni di ginnastica dei giovani, il gioco del tennis e il Club Udinese, e molte, molte giornate spassose trascorse in compagnia chiassosa attorno alle tavole del club, tra le famiglie ed amici, e sempre con cibi dal sapore nostrano.
Dopo quarantacinque anni, che rendono testimonianza al trapianto della cultura friulana in Australia, quali sono le tradizioni e i valori che vengono trasmessi alle nuove generazioni che sopravvivranno ai "vecchi", ai primi arrivati, a coloro che ora, poco a poco, vengono sempre meno in numero e che guardano con occhio lusinghiero all' eredità che  lasciano ai loro figli e nipoti, ed a tutta l'

Australia?
Ecco, allora, una serie di domande per il domani del Fogolar Furlan di Sydney. Se tutte queste iniziative cessassero, rimarrebbero solo i ricordi? Come potrebbero le nuove generazioni attingere alle tradizioni delle loro famiglie? Quali potrebbero essere i punti di riferimento per una ricerca del proprio passato, per comprendere le proprie origini? Al giorno d'oggi, quando è di moda ricercare la propria genealogia, basterebbe accontentarsi di una lista di nomi con date di vita e morte, scarna di valori culturali, priva di notizie minute sulla vita dei propri antenati, alienata da valori tradizionali vissuti dagli avi? Non sarebbe un peccato se la cessazione di tutte queste attività, che riflettono in maniera concreta la mente e la vita del friulano, privasse allo stesso tempo le generazioni più giovani di avere accesso a quello che e' il midollo, la polpa, la ragion d'essere della nostra cultura friulana?
Dobbiamo adattarci al "trend" attuale di scartare il passato per un presente effimero? Quando le nuove generazioni arriveranno al punto, in cui gli anziani sono ora, cioè di dover contemplare il loro passato ed il patrimonio che vorranno trasmettere ai loro figli, si rammaricheranno di aver perso contatto con la loro cultura?. Accuseranno "i vecchi" di non averli sufficientemente provveduti di occasioni per assimilare, per assaporare, per partecipare alle loro tradizioni culturali e per far sì che loro stessi potessero trasmetterle ai loro discendenti?
Domande di grande mole per il futuro del Fogolar Furlan di Sydney ma con un importo per il presente. C'e' dunque una necessaria sequenza alla celebrazione di quarantacinque anni di vita del Fogolar Furlan di Sydney. Non deve essere ne' una requiem di chiusura ne' solamente un Te Deum di ringraziamento, ma anche uno spoglio di gioielli da trasmettere ai posteri affinchè vengano coltivati da loro stessi. La trasmissione di questa cultura non è artefatto da museo ma oggetto di vita attuale.
L'evento è stato dedicato al riconoscimento delle attività del Fogolâr Furlan di Sydney. Soci e amici hanno rivissuto quei momenti di nostalgia con la speranza che un poco del loro entusiasmo per le tradizioni e cultura friulana venga instillato nelle nuove generazioni.

**GianCarlo (John) Colussi**

A. Donati con il prof. Ottavio Valerio presidente Friuli nel Mondo

Ginnastica. Questa foto risale agli Anni Settanta. Un' attività che i partecipanti si ricorderanno bene e che è durata molti anni. I partecipanti, ora adulti, ricorderanno non solo i salti mortali ma anche l'ambiente prettamente friulano dell' attività

*Pietro Pittaro ospite del Fogolâr Furlan di Melbourne*

# Consegnata al club una medaglia opera dell'artista Pietro Monassi

L'originale di una medaglia, mai coniata, progettata per celebrare i 40 anni di fondazione del Fogolâr Furlan di Melbourne, dopo 14 anni di attesa e contrattempi vari, ha recentemente trovato una appropriata sistemazione nella sede del club di Thornbury. Dalla scorsa settimana l'artistico "calco" può essere ammirato dal pubblico nell'atrio della sede, incastonato sotto l'insegna del sodalizio, bene in vista nella hall d'ingresso.
Autore dell'opera è uno dei più noti e affermati medaglisti italiani del momento, il friulano Pietro Monassi, con studio a Milano dove insegna e risiede. Fu a lui che veniva chiesto di provvedere "un distintivo commemorativo" degli otto lustri del club, ma che da "distintivo" diventava la "medaglia" che non vide mai la luce del sole. E tutto finiva nel dimenticatoio. O quasi. Perchè tre anni fa il professor Monassi doveva imbattersi per puro caso, in Italia, con il socio

Egilberto Martin con il presidente Pittaro

Tony Martinis (allora vicepresidente) al quale, una volta saputo del suo legame con il Fogolâr melbourniano, gli offriva l'originale "per metterlo dove il pubblico lo potrà vedere".
E l'invito fu prontamente accettato a nome del club dal Sotto-comitato culturale.
Nonostante l'istallazione fosse stata pronta per l'esposizione da diversi mesi, il direttivo, onde dare il massimo risalto alla cerimonia, riteneva opportuno attendere la presenza in Australia (per le celebrazioni del 45° di Fondazione del Fogolâr di Sydney) del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, come poi è accaduto.
La semplice, ma solenne cerimonia dello scoprimento della medaglia avveniva nella serata del 17 novembre scorso alla presenza di membri del Comitato e un nutrito numero di soci con i quali il dottor Pittaro si è poi intrattenuto per il ricevimento che ha seguito e durante il quale venivano serviti cibi tipici preparati dalla signore del Comitato, innaffiati da alcuni vini donati dalla Vinea Marson di Heathcote.

**Egilberto Martin**

# Le eccellenze friulane a San Pietroburgo

Nella serata del 21 settembre scorso, presso il Teatro Kamennoostrovsky di San Pietroburgo, artisti friulani e russi, alla presenza della Sovraintendente ai Beni Culturali di San Pietroburgo, Vera Demetieva, del Console Italiano Luigi Estero, del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Renzo Tondo, del presidente della Camera di Commercio di Udine Giovanni Da Pozzo e del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro, hanno celebrato con un evento in chiave culturale l'amicizia e la collaborazione tra le imprese friulane e russe.
Lo scenario particolare del Teatro Kamennoostrovsky, unico esempio rimasto in Russia di teatro costruito interamente in legno, è stato oggetto di un restauro conservativo veramente particolare, per il quale l'azienda Acr di Udine ha fornito al proprio partner russo, la ditta Tdm, un'innovativa, eccezionale meccanica di movimentazione del palcoscenico.
All'evento hanno partecipato anche altre aziende friulane quali Patt-Fantoni, Stratex, Milan Restauri, De Martin Creazioni artistiche, Wwts Interiors, Fazioli Pianoforti,

Il Teatro Kamennoostrovsky di San Pietroburgo

mentre artisti come Giorgio Celiberti, Gianni Borta, Pino Giuffrida, e lo stesso Piero De Martin, hanno realizzato opere a tema per l'evento che poi sono state reinterpretate dai tecnici russi per realizzare particolari sistemi di videoproiezione utilizzati nei vari momenti dello spettacolo.
La serata, aperta con una conferenza stampa, ha visto alternarsi momenti di spettacolo di altissimo livello introdotti da un concerto di flauto e violini diretto e interpretato dall'artista friulana Luisa Sello, accompagnata da un affiatato gruppo di interpreti russi e

momenti di intervento istituzionale dove le varie autorità presenti hanno ribadito l'importanza storica della collaborazione che l'intervento intende celebrare.
La serata ha vissuto poi una serie di performance dei nostri amici russi che si sono articolate tra concerti di pianoforte, voci e avvincenti balletti tra cui l'atto finale del Lago dei Cigni di Nicolaj Rimskij Korsakov.
All'organizzazione dell'evento, coordinato dall'efficientissimo settore internazionalizzazione della Cciaa di Udine e dalla Acr per la parte italiana e dalla ditta Tdm per la parte russa, hanno partecipato anche il professor Enzo Santese per il progetto artistico e l'architetto Veronica Balutto per il coordinamento generale e per la parte comunicazione.
Dulcis in fundo, un momento di degustazione dei prodotti tipici friulani ha concluso la serata con i complimenti e le congratulazioni delle numerose autorità russe presenti all'evento.

*Il flusso migratorio friulano in 1.400 scatti dal 1866 al 1914*

# Viaggio tra le immagini dell'archivio dell'Ente Friuli nel Mondo per la laurea

Quando, discutendo con un'amica il possibile argomento della mia tesi di laurea, mi ha proposto entusiasta uno studio dell'emigrazione friulana, non credevo che questo aspetto delle mie origini mi avrebbe affascinata a tal punto. Volendo basare il mio lavoro su fonti documentarie mi sono rivolta all'Ente Friuli nel Mondo nell'intento di predisporre uno studio dell'emigrazione friulana attraverso immagini fotografiche. Per questa analisi del fenomeno migratorio mi sono basata su documenti relativi al periodo storico che spazia dall'annessione del Friuli al Regno d'Italia (1866) sino allo scoppio del primo conflitto mondiale (1914), che ha bloccato e successivamente modificato i precedenti flussi migratori internazionali. La documentazione fotografica originaria, conservata tuttora presso gli archivi dell'Ente, fu raccolta negli anni Ottanta del secolo scorso dal drammaturgo e poeta friulano Renato Appi e dalla scrittrice e ricercatrice Andreina Ciceri, che assieme pubblicarono raccolte poetico-letterarie inerenti la tradizione popolare friulana. Grazie alla collaborazione di Istituzioni Pubbliche (Biblioteche, Musei, Scuole) e alla disponibilità delle famiglie degli emigranti, furono recuperate oltre millequattrocento immagini fotografiche relative al flusso migratorio friulano dal 1876 al 1982. Nel mio lavoro, oltre ad esporre le premesse storiche, economiche e socio-antropologiche alla base del fenomeno migratorio friulano, ho cercato di creare un percorso descrittivo che attraverso le immagini fotografiche segue i singoli emigranti dal paese d'origine sino alla destinazione prescelta, con una suddivisione per aree geografiche che rispecchia l'attuale disposizione delle fotografie in archivio.
In questo viaggio nei ricordi familiari degli emigrati friulani attraverso la fotografia vengono pertanto evidenziati i luoghi di partenza, i luoghi di arrivo e le caratteristiche peculiari di coloro che intrapresero quest'avventura. La Fotografia d'Emigrazione impegna ai giorni nostri un settore giornalistico nel quale siamo diventati consueti spettatori, non più protagonisti, ma la situazione nel secolo XIX era profondamente diversa, dato che i friulani, affini alla pratica migratoria sin dall'epoca medievale, intraprendevano regolarmente lunghi viaggi nella speranza di trovare fuori dal proprio Paese lavoro e fortuna.
Le fotografie conservate sono soprattutto foto-ritratti richiesti dagli emigranti stessi e

1913, Austria (località non identificata)
Giovani originari di Pocenia, impiegati nelle fornaci austriache, ripresi durante una pausa domenicale; il primo da destra, adolescente, è Angelo Trevisani, padre di Lucilla, moglie del pittore friulano Renzo Seretti (informazioni presenti in Archivio)

fatti in seguito pervenire ai parenti rimasti in patria oppure conservati gelosamente tra i propri effetti personali. Sono immagini private, per lo più amatoriali, prodotte senza particolare cura artistica e senza la volontà di attribuirne specifiche funzioni sociali. Si tratta naturalmente di immagini positive, atte a confermare ai propri cari rimasti in patria la validità della propria scelta. Emergono con forza elementi positivi: i progressi della tecnica e l'abilità con cui i nostri emigranti li resero propri, i successi delle squadre di lavoro guidate da impresari capaci, il meritato arricchimento di personaggi che riempirono d'orgoglio e resero famoso nel mondo il loro paesino d'origine. Manca di conseguenza alla mia analisi tutto ciò che potrebbe rivelare apertamente la sofferenza, la fatica, il disagio e l'infelicità dell'emigrante, la rabbia e la pietà, la povertà, assieme alla paura e al dolore per la separazione dai propri cari, sensazioni che non vengono apertamente rilevate nelle fotografie, ma che possono essere intraviste negli sguardi tristi e vacui di alcuni di loro. In linea con la fierezza dei nostri compaesani del passato e del presente, nulla o troppo poco potrebbe trasparire su quanto sia costato alle famiglie lasciare la propria casa, partire senza una certezza per il futuro e continuare a vivere alla giornata con una prospettiva di guadagno solo a volte stabile e soddisfacente. Nel catalogare le diverse immagini fotografiche ciò che ho visto mi ha fatto riflettere profondamente sulle origini dell'emigrazione friulana, poco conosciute dalle ultime generazioni; al di là delle vicende personali dei diversi emigranti, spesso molto apprezzati all'estero e in alcuni casi omaggiati da alte cariche dello Stato, non ho potuto che provare solidarietà e molte volte orgoglio per l'impronta che i lavoratori friulani hanno lasciato nel mondo, mostrando, sia nelle imponenti che nelle più semplici attività, una sincera umiltà, rispetto e onore nei confronti dei loro cari e del prossimo. Una delle foto che ho analizzato rappresenta per me quello che lo studioso Roland Barthes definisce il "punctum", ciò che ci attrae di un'immagine al di là della sua valenza storica: si tratta della fotografia che ritrae quattro giovani provenienti da Pocenia, recatisi in una delle numerose fornaci austriache e qui ripresi dal fotografo durante la pausa domenicale. Roland Barthes dichiara che in alcune immagini significative egli riconosce l'avventura, ed è proprio questa la sensazione che genera in me questa immagine: vi colgo la difficoltà nella partenza, la fatica del lavoro, la precarietà dell'esistenza, la speranza in un futuro diverso grazie allo sforzo e al sacrificio, ma soprattutto la spensieratezza, un'arma che ha dato ai giovani di un tempo la volontà e la forza per superare le diverse vicissitudini, conducendo la propria vita lontano dalla patria e dalla famiglia. Dopo la dura settimana lavorativa, nella quale spesso le ore di riposo venivano ridotte oltre ogni limite di tollerabilità, ai giovani non restavano che pochi momenti di svago, momenti in cui si ritrovava la spensieratezza assieme ai compagni di sorte.
Molte sono, assieme ai ritratti di famiglia, le immagini di festa e serenità, nelle quali i nostri emigrati si mettono volentieri in posa per inviare dei messaggi positivi ai familiari che a casa attendono loro notizie; così essi ci mostrano un pezzo del loro mondo, una finestra sulla realtà del tempo orchestrata dagli occhi del fotografo il quale, professionista o amatore che sia, rende più o meno inconsciamente immortali questi soggetti che hanno partecipato alla storia del proprio paese dando il meglio di loro stessi.

**Tatiana Passudetti**

*Promossa dal Fogolâr Furlan di Bolzano*

# Inaugurata a Bolzano la mostra itinerante "Il Friuli: una Patria"

*Realizzata con il sostegno di Consulta ladina, Comune e Fondazione Crup*

Ottimo successo e significativa presenza di visitatori (oltre 500) per la mostra itinerante "Il Friuli: una Patria" esposta presso il Centro Trevi di Bolzano dal 6 al 20 dicembre scorsi.
All'inaugurazione, onorata dalla presenza del presidente della Provincia di Udine Onorevole Pietro Fontanini, del dottor Florian Mussner, assessore alla Scuola e cultura ladina, amministrazione del patrimonio e lavori pubblici della Provincia Autonoma di Bolzano, di Klaus Ladinser, vicesindaco della città di Bolzano, del dottor Roland Verra, sovrintendente scolastico ladino e dell'architetto Thomas Demetz, presidente della Consulta ladina, ha partecipato un folto pubblico composto da soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlan di Bolzano.
Sia le autorità intervenute che i visitatori hanno espresso il loro apprezzamento per la qualità della mostra e per il lavoro e l'impegno profuso nella realizzazione della manifestazione.
Il presidente del Fogolâr, Licio Mauro, ha presentato la mostra evidenziando che lo scopo della stessa è di far conoscere le antiche origini e la storia della Patria del Friuli alla popolazione di Bolzano e di tutto l'Alto Adige, nonchè di soddisfare un bisogno di conoscenza che pervade l'animo degli emigranti e loro discendenti di seconda e terza generazione che, a qualsiasi titolo, vivono e operano in questa Provincia.
Si rivolge, inoltre, anche alle popolazioni ladine che vivono sul territorio, cui i friulani e i carnici sono particolarmente vicini per lingua, cultura e tradizioni montane, tipiche del comune ambiente dolomitico in cui vivono.
A integrazione della mostra si sono svolti incontri di contorno: la direttrice della biblioteca Claudia Augusta di Bolzano, dottoressa Valeria Trevisan, ha illustrato il Fondo libri del Fogolâr Furlan gestito dalla stessa biblioteca, il presidente onorario Renato Lirussi ha parlato di emigrazione portando a esempio la propria esperienza personale. La concomitanza con il 150° dell'Unità d'Italia ha fornito l'occasione per parlare dell'impegno dei friulani nel Risorgimento Italiano nella conferenza tenuta dal dottor Achille Ragazzoni.
Poichè gli spazi a disposizione nel Centro Trevi lo permettono, si è colta l'occasione per esibire delle opere di autori friulani residenti in Alto Adige (Bruno Faidutti, Renato Sclaunich e Gino Corvetta), molto apprezzate dai visitatori. Sono stati pure apprezzati anche i libri "friulani" esposti - un centinaio fra cui spiccava il Grande dizionario bilingue italiano friulano avuto dall'Arlef - che andranno a incrementare il Fondo libri del Fogolâr.
Molto richieste e apprezzate sono state le pubblicazioni di Turismo Fvg presentate in bella evidenza e a disposizione dei visitatori. E c'era pure la bandiera dell'Udinese club ben esposta! Nel corso della manifestazione non è mancato il gradimento anche per alcuni prodotti friulani, frico e strucchi in particolare, accompagnati da un buon bicchier di vino, friulano ovviamente!
Alla chiusura della mostra è stata particolarmente apprezzata la presenza del Generale di C.A. Alberto Primicerj, Comandante delle Truppe Alpine e affezionato socio del Fogolâr Furlan di Bolzano.
La santa messa, celebrata nella vicina chiesa dei Cappuccini dal socio Monsignor Valentino Quinz, cappellano militare e alpino con il grado di Generale di brigata, ha significativamente concluso l'attività.
E' stata senz'altro una manifestazione riuscita e gradita, che ha fatto conoscere il Friuli in modo diverso a tanti cittadini di Bolzano, ma che non si sarebbe potuta realizzare senza il contributo e il sostegno della Provincia di Udine, della Fondazione Crup, dell'Ente Friuli nel Mondo, del Comune di Bolzano, della Consulta ladina e dell'appassionato lavoro e costante impegno del Consiglio direttivo e di alcuni soci del Fogolâr Furlan di Bolzano.

Il presidente del Fogolâr di Bolzano, Licio Mauro, presenta la mostra al pubblico. Alla sua sinistra il presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini

Alcuni pannelli della mostra allestita nel Centro Trevi di Bolzano

**SVIZZERA**

*Il Fogolâr Furlan di Basilee alla festa popolare "Piazza Italia 150"*

# Oltre ottantamila presenze alla tre giorni svizzera

*L'evento storico patrocinato dal presidente Antonio Napolitano*

Ci sono avvenimenti che lasciano il segno, al di là della loro già rilevante importanza. Il Fogolâr Furlan di Basilee, reduce dall'intensa annata 2010 del Cinquantenario di fondazione, ha accettato con convinta abnegazione il severo impegno legato alla partecipazione con proprie strutture, qual'è stata l'"Ostarie furlane" alla tre giorni di "Piazza Italia 150" nel centro di Basilea. Questo evento infatti, come analoghe realizzazioni nei capoluoghi di Cantoni limitrofi, ha segnato per sentita partecipazione e slancio organizzativo una tappa importante nella storia dell'emigrazione italiana in Svizzera, non solo per gli eccellenti rapporti emersi con istituzioni e popolazione locale. È stata una presa di coscienza della Comunità italiana con organismi e associazioni in prima fila, affiatati in un Comitato promotore con referente in Italia l'onorevole Franco Narducci, presidente dell'Unaie e vicepresidente della Commissione esteri della Camera. È stato realizzato infatti, tra non poche difficoltà e ostacoli, un evento lungo l'arco di tre giorni (da venerdì 23 a domenica 25 settembre 2011): Piazza Italia, che si è meritato - come ha voluto rilevare l'ambasciatore d'Italia Deodato, apprezzamento per le capacità di iniziativa e di organizzazione evidenziati dagli animatori della manifestazione. La nostra è stata una delle soltanto tre Regioni italiane, assieme a Campania e Sicilia, presenti all'evento, indice del grado di difficoltà legato alla partecipazione.

Il Consiglio direttivo del Fogolâr di Basilee non voleva ridurre la partecipazione al tema mangereccio. Si è voluto presentare uno spaccato enogastronomico di livello, ma anche storico e soprattutto umano del Friuli, parte preponderante della Regione Friuli-Venezia Giulia. Così sulle pareti della "Ostarie" sono state appese documentazioni su alcuni friulani storici, ma anche di tempi recenti, quali sono stati gli sportivi. Le decine di collaboratori del Fogolâr di Basilee hanno fatto da simpatica cornice con le magliette azzurre con i ricami del sodalizio e del marchio ufficiale dei nostri prodotti: "Tipicamente friulano", concesso ufficialmente dalla Regione.

Tale iniziativa, citando il Capo dello Stato Napoletano, ha rappresentato un'occasione preziosa per riflettere sul ruolo della presenza italiana all'estero, e in Svizzera in particolare, come preziosa testimonianza del nostro Paese nei più diversi ambiti professionali e culturali.

Taglio dei nastri da parte delle autorità svizzere con i Governatori di Cantoni e di quelle italiane con al centro l'Ambasciatore S.E. Giuseppe Deodato

La Fanfara dei Bersaglieri apre la manifestazione "Piazza Italia 150" nella centralissima Barfüsserplatz

Gruppo di alcune cuoche del Fogolâr furlan di Basilee, che senza tralasciare il buonumore, hanno attivamente contribuito alla riuscita della intensa manifestazione di tre giorni

## FRANCIA

*In visita al Parlamento Europeo di Strasburgo*

# L'Associazione Già sindaci del Fvg in Alsazia ospite del Fogolâr Furlan di Mulhouse

L'Associazione Già sindaci del Friuli-Venezia Giulia in visita al Parlamento Europeo di Strasburgo.
Il sodalizio ha organizzato per tutti i già sindaci della Regione, un viaggio in Alsazia, dove nella mattinata dell'ultima domenica di ottobre i partecipanti sono stati ricevuti nel salone d'onore del municipio dal sindaco di Mulhouse, dottor Jean Rottner, che ha rivolto parole di elogio per l'apporto dato alla comunità dai 18 mila italiani e dai tanti friulani residenti nella cittadina alsaziana e in particolare al presidente del Fogolâr Furlan Oreste D'Agosto promotore e presente all'incontro.
I saluti e ringraziamenti dai già primi cittadini della Regione sono stati ricambiati da Emilio Mulotti già sindaco di Pozzuolo del Friuli. Quindi dopo la visita della città e alla Cattedrale di Santo Stefano, tempio riformato neogotico, tutti hanno partecipato alla "Festa della polenta" al Circolo culturale friulano, giunta alla 42^ edizione, allietata dalla Filarmonica "G. Verdi" di Lavariano, dal comico Sdrindule, alla presenza di tanti emigranti e di una folta rappresentanza friulana di Basaldella guidati dal già assessore comunale di Campoformido, Egidio Gobbato. Durante i saluti portati dalle diverse autorità presenti, i già sindaci capeggiati dalla vicepresidente Giovanna Bassi, oltre a ringraziare e omaggiare il presidente del Fogolar, Oreste D'Agosto, hanno offerto il gagliardetto dei "Sindaci emeriti" anche a Luigi Gubiani, friulano nativo di Ospedaletto, attuale sindaco del Comune di Steinbrunn le Haut, confinante con Mulhouse.
Il lunedì successivo i già sindaci, guidati dalla vicepresidente già primo cittadino di Lestizza, hanno fatto visita alla sede ufficiale del Parlamento Europeo di Strasburgo, che rappresenta circa 500 milioni di cittadini nei 27 Stati membri e dove sono tenute ogni anno 12 sessioni plenarie con dibattiti. All'arrivo, dopo i controlli di rito, un funzionario ha illustrato le tappe fondamentali dell'Istituzione, iniziata con il trattato di Roma del 1957 e di seguito il Trattato di Maastricht che ha portato alla nascita della moneta unica. Sono stati quindi presentati la composizione del Parlamento, che conta 736 deputati, il lavoro che svolgono e come viene ripartito il bilancio del 2011, che prevede una spesa di 126 miliardi e 500 milioni di euro, in parte per la crescita della competitività e dell'occupazione, per la gestione dell'agricoltura, sviluppo sostenibile e ambiente, per aiuti umanitari, per spese amministrative e per sicurezza e giustizia. Successivamente ha raggiunto il gruppo l'onorevole Debora Serracchiani, che ha fornito ulteriori dati riguardanti gli ultimi finanziamenti destinati all'Italia. Gli ospiti sono stati poi accompagnati all'interno dell'assemblea, dove hanno assistito ai lavori del Parlamento che trattava la mobilità, l'integrazione delle persone con disabilità e la modernizzazione degli appalti pubblici. Al termine la signora Rosalba Bertuzzi, moglie di Alfonso Zardi, alto funzionario friulano dell'Unione Europea, ha guidato i già sindaci con i familiari alla visita della stupenda città di Strasburgo. Il gruppo in precedenza aveva visitato la città di Colmar.

**Amos D'Antoni**

Luigi Gubiani, friulano di Gemona, sindaco di Steinbrunn le Haut ringrazia per il gagliardetto

I già sindaci posano con i familiari all'entrata del Parlamento di Strasburgo

*Lo guiderà Bernardo Zannier Bauza*

# Montevideo: rinnovato il Consiglio direttivo del Famee Furlane

In Uruguay, è stato rinnovato il Consiglio direttivo del Famee Furlane di Montevideo che sarà così composto. Presidente: Bernardo Zannier Bauza; vicepresidente Guido Pagani; Secretario Carlos Salvadori; Pro-secretaria Cecilia Zannier; Tesorero Aurelio Fratta; Pro-tesorero Armando Moruzzi; Consejero anciano: Gabriele Gambaro; Vocales: Ivana Goffi, Sandra Zannier, Josefina Tramontin, Luca Della Mea (menor), Jorge Zanin; Fiscales: Antonio Verger e Fernando Tramontin.

Il neoeletto presidente Bernardo Zannier Bauza

*Alle soglie del 60º di fondazione*

# Argentina: rinnovati i ranghi della Sociedad Friulana de Paranà

Rinnovo delle cariche sociali anche al Fogolâr Furlan di Paranà. Ecco il nuovo direttivo. Presidente: Rudi Galliussi; vicepresidente: Miguel Valentinuz; segretario: Sandra Capello; tesoriere: Costanza Polo; Pro tesoriere: Omar Fontana; Segretario di verbali: César Galarraga; Vocali titolari: Roberto Candussi, Roberto Blumhagen, Bruno Chevasco, Orlando Bolzan; Vocali supplenti: Gimena Puntín, Renzo Polo, José Beber Cavallo, Raimundo Fontana. Collegio dei Revisori dei Conti: Raul Albano, Rino Galliussi. Collegio di Probiviri: Fernando Candussi, Virgilio Capello, Lorenzo Polo.

Il nuovo presidente Rudi Galliussi

*Rinnovate le cariche per i prossimi 12 mesi*

# Nuovi Direttivi al Centro Friulano di San Juan

L' 11 novembre, nel nostro sodalizio si e' realizzato l'Assemblea Ordinaria corrispondente al periodo 2010-2011 dove si sono rinnovati i direttivi che resteranno in carica per i prossimi 12 mesi.

Presidente: Josefina Pellegrini, Vice-Presidente: Ricardo Blarasin, Tesorero: Alfredo Serafino, Pro-Tesorero: Carlos Zelko, Secretaria: Maria Angela Pellegrini, Pro-Secretaria: Adriana Rodriguez, Vocal Titular 1°: Nelly Del Zotto, Vocal Titular 2°: Paola Nives Fior, Vocal Supl.1°: Hector Ariel Sosa, Vocal Supl. 2°: Silvana Leticia Diaz Fior.

Comision revisora de cuentas

Titular 1°: Giuliano Battistella, Titular 2°: Luis Fortunato Negro, Suplente: Evelino Facchin.

Il nuovo presidente del Centro Friulano Josefina Pellegrini

*Clamoroso exploit della prima Festa del Triveneto*

# L'iniziativa benefica del Fogolâr Furlan di Adelaide ha raccolto nella serata oltre 8 mila dollari

Si è tenuta l'8 ottobre dello scorso anno, nella sede del Fogolâr Furlan di Adelaide, la prima festa del Triveneto, una festa organizzata congiuntamente dai club e dalle associazioni di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino. L'intero ricavato della serata, più di 8 mila dollari, è stato donato in beneficenza. La festa del Triveneto ha visto per la prima volta diversi club e associazioni quali Fogolâr Furlan, Alabarda, Trentini, Veneto, Trevisani nel Mondo, Vicentini e Padovani lavorare gomito a gomito, mettendo insieme un riuscitissimo evento. Più di 350 persone si sono unite ai festeggiamenti al Fogolâr Furlan, a Felixstow.
La serata è stata animata da musica da ballo, intrattenimento e, per finire, una lotteria con ricchi premi donati da diversi sponsor. La cena ha visto ogni club preparare una pietanza regionale tipica: antipasto di formaggi e prosciutto preparato dai friulani, canederli in brodo dai trentini, quaglie con polenta dai veneti, e dolci triestini, veneti e friulani. Il tutto condito da ottimo vino italiano. A festeggiare il Triveneto sono intervenuti numerosi anche rappresentanti degli altri club e associazioni italiane del Sud Australia, nonchè una delegazione della Radio Italiana di Adelaide, che nelle settimane precedenti la festa ha mandato in onda la trasmissione: "Triveneto: ieri, oggi e domani", in cui storia, personaggi, tradizioni e curiosità sul Triveneto sono stati simpaticamente raccontati da Pietro Chesini e dai suoi ospiti.
L'intero ricavato della serata, come detto, è stato devoluto in beneficenza. Sono stati donati tre nuovi carrelli per medicazioni a The Society of St Hilarion Residential Aged Care e un multi-lifter motorizzato a Italian Benevolent Foundation (Italian Village).
"Siamo estremamente soddisfatti del risultato della festa e dell'affluenza di pubblico - ha commentato Massimiliano Zanin, presidente del comitato organizzatore -, ma soprattutto siamo soddisfatti di aver riunito per una sera tutti i club facenti parte del Triveneto. Ci auguriamo che l'iniziativa abbia seguito e divenga magari negli anni un appuntamento fisso". Da parte loro John Tobin, direttore di St. Hilarion, e Jenny Dowdy, manager di Italian benevolent foundation, si sono detti piacevolmente sorpresi delle donazioni ricevute, e hanno ringraziato sentitamente tutti coloro che con la loro partecipazione hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa.

In alto: il tesoriere del Fogolâr di Adelaide, Nicola Ianera, consegna l'assegno al Sant Hilarion Residential Agend Care.
Sotto: Nicola Ianera dona il ricavato della serata a Italian Benevolent Foundation

# Chei de Patrie dal Friûl

Alcuni mesi fa, un'emittente radio mi intervistò telefonicamente chiedendomi un commento sul fatto che i sardi s'erano lamentati per la mancanza della doppia lingua (italiano e sardo) sul modulo del censimento.
Risposi che la legge prevede solo per l'Alto Adige il bilinguismo. Per le altre due lingue riconosciute in Italia, friulano e sardo, non è contemplato. Ciò vale non solo per i moduli del censimento, ma per tutti gli atti ufficiali della Repubblica.
Dai sardi fui accusato di - tradotto in friulano dai nostri cari friulanisti de "La Patrie dal Friûl" - "puartadors sans di fassisim linguistic".
Altro reato che ho commesso e che ha suscitato le ire dei compagnotti ben foraggiati da Trieste: l'aver pubblicato nel numero di dicembre di "Friuli nel Mondo" la foto di Piazza Unità d'Italia di Trieste, con tanto di albero di Natale proveniente da Fusine e gli auguri ai friulani del mondo. Apriti cielo, reato degno da Gulag, così si usa da quelle parti!
Mi sono veramente divertito. E' prassi normale, quando non si hanno né argomenti, né idee, accusare gli altri di fascismo. Non hanno altro.
Questi divertenti episodi mi ricordano un fatto che vi voglio raccontare e che ben si adatta agli scriba de "La Patrie dal Friûl".
Negli anni '50 un giornalista intervistò il Cardinale Ottaviani, soprannominato "Il Cardinale di Ferro" per via dei duri attributi. Tra le altre domande l'intervistatore chiese al Porporato: Eminenza, è vero che la diplomazia vaticana è la migliore del mondo? Alzando le mani al cielo il Cardinale rispose: "Quam parva sapientia regit mundum!"
Traduzion in furlan par chei de "Patrie dal Friûl": "Ce tante pocje sapiènce ca ten su il mont!"

*Pieri dai Pitars*

*Presiedeva dal 2004 l'Udinese club della capitale*

# Si è spento a Roma il cavalier Giuseppe Baruzzini

## *Brillante e propositivo, collaborava con il locale Fogolâr*

Il Fogolâr furlan di Roma ha perduto uno dei suoi più validi e attivi collaboratori, con la repentina scomparsa del consigliere, cavalier ragionier Giuseppe Baruzzini. Nato a San Lorenzo di Sedegliano nel 1940, dopo aver effettuato gli studi di ragioneria, prestò servizio militare nel settore delle trasmissioni. Si trasferì, quindi, nel capoluogo lombardo occupandosi nella ditta Nuclid. Nel 1961 venne assunto a Roma dall'Enea (allora Ente per sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) dove si affermò per le sue capacità operative nell'ambito della gestione del personale dell'ente e nei rapporti sindacali. Personaggio ricco di interessi, cordiale, simpatico, franco e aperto ai rapporti sociali, si prodigò pure a favore della comunità friulana con il Fogolâr furlan di Roma, ove già dal 1965 insieme al dottor Adalberto Leschiutta si dedicava a coordinare e a stimolare l'attività dei giovani di origine friulana, per i quali organizzava incontri, gite e manifestazioni ricreative.

Sportivo appassionato, Bepo era legato alla squadra del cuore, l'Udinese, e assieme al dottor Rino Militti, organizzò nel 1981 l'Udinese club di Roma, raccogliendo soci anche nell'Agro Pontino. Nel 2004, alla scomparsa del dottor Militti, assunse la presidenza dell'associazione che con lui segnò una dinamica attività protrattasi fino ai nostri giorni, sempre in tatto con la società sportiva udinese, seguita anche in varie trasferte. E' stata la sua un'intensa operosità in stretto collegamento con il Fogolâr furlan del quale era valido e sagace consigliere, carico di idee e di proposte. Era particolarmente stimato per il suo carattere aperto e gioviale, il suo grande buon umore e la passione per il canto friulano, con il quale amava concludere ogni manifestazione, trascinando nell'amarcord delle tradizionali villotte (O ce biel cjs'cjel a Udin, La ligrie, ecc.) tutti i presenti. Era pure nobile araldo del Ducato dei vini friulani e membro della relativa contea romana, sin dalla reggenza di Aldo Meroi.

continuo contatto con la società sportiva udinese, seguita anche in varie trasferte. E' stata la sua un'intensa operosità in stretto collegamento con il Fogolâr furlan del quale era valido e sagace consigliere, carico di idee e di proposte. Era particolarmente stimato per il suo carattere aperto e gioviale, il suo grande buon umore e la passione per il canto friulano, con il quale amava concludere ogni

manifestazione, trascinando nell'amarcord delle tradizionali villotte (O ce biel cjs'cjel a Udin, La ligrie, ecc.) tutti i presenti. Era pure nobile araldo del Ducato dei vini friulani e membro della relativa contea romana, sin dalla reggenza di Aldo Meroi.

Lascia nel dolore la consorte, professoressa Domenica Ministrini di Spoleto, dove è stato tumulato e, a San Lorenzo di Sedegliano, i fratelli Pietro, Franco e Gianmario.

# Il Fogolâr Furlan di Venezia in lutto per la scomparsa del presidente Giovanni Deana

L'amato presidente Giovanni Deana, il 28 novembre dello scorso anno, ci ha lasciati a causa di una grave malattia. Aveva seguito le vicende del nostro sodalizio friulano per trent'anni, sin dal 1981, quando aveva sostituito il Grand'Ufficiale Luigi Nonino.

Il suo desiderio era di arrivare alla ricorrenza dei 100 anni di fondazione del Fogolâr veneziano, che scadrà in aprile del 2014. Ma purtroppo, di fronte a certi mali, non c'è stato rimedio.

Il consiglio direttivo, riunitosi il 9 dicembre, ha deciso di continuare il triennio che scade a fine 2013, con le elezioni di primavera 2014, senza nominare un nuovo presidente.

Per garantire la rappresentanza legale sono state attribuite alla vicepresidente, Sonia Flospergher, tali funzioni.

Per ripristinare il numero dei componenti, in consiglio subentra il socio Antonietta Scarpa, prima esclusa nelle ultime elezioni dello scorso 12 marzo.

L'11 dicembre si è celebrato l'Incontro di Natale in Friuli, assistendo alla santa messa domenicale, celebrata in friulano, nel ricostruito duomo di Venzone. Durante il pranzo, nel ristorante dell'hotel Carnia, Sonia Flospergher ha ricordato agli oltre 60 presenti, il presidente, che tanto avrebbe desiderato partecipare all'incontro.

Nella riunione del consiglio è stato esaminato anche il programma di massima delle attività per il 2012, con lo scopo principale di fissare delle date orientative.

***

*Il 24 dicembre il nostro Fogolâr ha perso un altro simpatizzante, Sergio Dal Corso, marito della nostra iscritta Carla Bozzao.*

**Sonia Flospergher** e **Mario Madrassi**

*Storie parallele di campioni sportivi: in Francia e Canada*

# David Zoccolante nel ciclismo in Borgogna Julia Pellarin nell'hockey a Toronto

Tutto ha avuto inizio a Zoppola, paese da cui sono partiti emigranti i nonni, e si arriva prima in Francia e quindi in Canada dove, nello scorso mese di ottobre, i rispettivi nipoti si sono fatti onore nelle specialità sportive praticate.
Il primo è David Zoccolante (28 anni) che, nella gara disputata a Buxy, è diventato campione del dipartimento della Saona e Loira (regione francese della Borgogna) nella specialità ciclistica a cronometro a squadre di 5 componenti. Su un percorso di 28 km., nella categoria 2 della Fédération sportive et gymnique du travail, la sua squadra è risultata quella che ha impiegato minor tempo ed è quindi salita sul podio.
Nella foto si vedono i componenti della squadra del Velo sport chalonnais di Chalon sur Saone schierati da sinistra come segue: Zoccolante, Bianco, Magnien, Pillot e Raviot.
Il nonno Silvio ha 85 anni e risiede anche lui a Chalon sur Saone e, oltre a essere il primo supporter, è un appassionato ciclista e spesso partecipa agli allenamenti assieme al figlio e nipote. A sua volta Julia Pellarin, con la squadra femminile di hockey del North York Storm di Toronto, ha vinto il torneo denominato Hocktoberfest di Windsor. Al torneo internazionale hanno partecipato otto squadre di cui quattro statunitensi (San Jose, California, Arizona, England) e quattro canadesi. La categoria, a cui era riservato il torneo, si chiama PeeWee A che comprende ragazze di 11-12 anni.
Il nonno Angelo, di 80 anni, segue con passione le vicende sportive della nipote dall'Italia, dove è rientrato da alcuni anni per godersi la pensione.
Nella foto vediamo Julia, assieme a tutte le compagne, al termine delle premiazioni del torneo.
Un'ulteriore particolarità: David e Julia sono cugini ma vivendo in Paesi lontani non si sono mai visti.
Idealmente si incontrano con questo successo sportivo e da queste pagine vogliono mandare un saluto a tutti i parenti sparsi nel mondo: Italia, Francia, Belgio e Canada.

**Claudio Petris**

*La friulana nella Dakar 2012 attraverso Argentina, Cile e Perù*

# Grande impresa di Giusy Concina

## *Ospite del Fogolâr Furlan di Mar del Plata*

Si è appena conclusa la Dakar 2012, con la vittoria della Mini pilotata dal francese Peterhansel, ma un altro successo è stato decretato dalla competizione più dura del mondo: quello di Giusy Concina, la sportiva friulana che ha affrontato e concluso il rally alla guida del proprio Nissan Patrol, acquistato 25 anni or sono!!!!!
La Dakar ha attraversato Argentina, Cile e Perù per una lunghezza di oltre 9.000 km, con temperature vicine ai 45 gradi e altitudini di quasi 5.000 metri durante l'attraversamento della Cordigliera delle Ande, ma il fantastico Patrol di Giusy non ha battuto ciglio, ha sempre funzionato perfettamente portando Giusy sino a Lima, capitale del Perù e meta finale di questa Dakar, senza particolari difficoltà.

Giusy Concina, pilota di Tolmezzo alla partenza della Dakar a Mar del Plata con i rappresentanti del Fogolâr Furlan capitanati dal prof. Burelli e con il Console d'Italia dott. Curci

Un'impresa davvero storica questa, infatti alla partenza di Mar del Plata in Argentina, il "vecchio" Patrol era guardato con una certa diffidenza data l'età, ma la vettura nipponica ha perfettamente dimostrato di saper resistere a tutte le difficoltà e avversità di una competizione dura come la Dakar 2012, regalando a Giusy un'ulteriore successo da aggiungere al proprio palmares automobilistico.

di EDDI BORTOLUSSI

## UDINE

*Cinquantadue "passeggiate" di Roberto Meroi sulla vecchia città*

# "Straordinariamente bella ma sconosciuta..."

"Tutti i volti di Udine assolutamente da scoprire e amare", è il titolo del nuovo libro di Roberto Meroi, scrittore e giornalista udinese, che già ha dedicato a Udine, all'Udinese Calcio, allo Sport friulano in genere e alla Piccola Patria del Friuli, numerosi libri.
Questo suo nuovo testo ci propone ben 52 passeggiate, tutte elegantemente illustrate, con foto autentiche scattate dall'autore, nella cosiddetta Udine nascosta.
"Per parlare di una città come Udine – scrive nella pagina di presentazione il direttore della Biblioteca civica, Romano Vecchiet – a un pubblico che la vuole maggiormente conoscere ed apprezzare, occorre saper essere degli eccellenti divulgatori".
"Roberto Meroi – scrive ancora Vecchiet – ci aiuta a capire quale strana città sia Udine, straordinariamente bella ma altrettanto straordinariamente sconosciuta".
Edito dalla casa Editoriale Programma di Padova (euro 12.00, pag. 192) il volume è stato presentato sabato 17 settembre scorso (proprio in occasione delle manifestazioni organizzate per Friuli DOC, 2011) presso la Sala Ajace di Piazza Libertà, dove il sindaco di Udine, prof. Furio Honsell, ha anche consegnato all'autore, dopo un significativo intervento di saluto, il Sigillo della Città.

Il sindaco di Udine Honsell consegna a Roberto Meroi il sigillo della città

Trattoria Al Passeggio di Chiavris

"Se il tempo è mite e la compagnia è quella giusta, vale la pena farsi una bella passeggiata notturna. Da pazzale Osoppo ci si avvia costeggiando il selciato dove un tempo si diramavano le rotaie del tram bianco che andava a Tricesimo e poi a Tarcento. Si sale una breve rampa e si inizia la camminata lungo la stradina sopraelevata che ha sul lato sinistro il viale Volontari della Libertà in basso e sul lato destro la Roggia di Udine. L'esistenza delle rogge risale agli albori della vita della città. Le primitive acque in condotta artificiale traggono origine dal torrente Torre, alla periferia nord di Udine, tra i paesi di Savorgnano e di Zompitta. Dalla sponda destra del Torre nasce un canale che, dopo un paio di chilometri, si divide in due alvei. Dal ramo di levante sgorga la roggia chiamata di Palma, dal ramo di ponente sgorga la roggia chiamata propriamente di Udine. Entrambe, in tempi antichi, scaricavano le loro acque nel lago che esisteva nel sito del Zardin Grant, l'odierna piazza Primo Maggio.
La Roggia di Udine, arrivando da Rizzolo, entra in città da Molin Nuovo, Paderno, viale Vât, piazzale Chiavris, viale Volontari della Libertà, piazzale Osoppo. Poi attraversa via Gemona, vicolo Molin Nascosto, riva Bartolini, via Sarpi, via Valvason, via Zanon, via del Gelso, piazza Garibaldi, via Grazzano, piazzale Cella, via Pozzuolo; ed infine confluisce nel torrente Cormôr vicino a Mortegliano...
Gli udinesi più anziani ricordano con un po' di nostalgia i bagni che facevano da giovani nelle acque delle rogge; ricordano le lavandaie e i pescatori di rane in Grazzano. Sono ricordi come lo sono quelli delle rogge a cielo aperto: negli anni Cinquanta le acque furono coperte in via Gemona, via del Gelso, via Poscolle. In seguito toccò a via Grazzano e via Gorghi.
Le rogge sono indubbiamente elemento connaturato al paesaggio urbano udinese e ora si ritorna a capire quanta bellezza poteva serbare la visione di acque e ponti nelle vie dove sono state coperte. Ma fortunatamente non dappertutto. Come, appunto, nel tratto di viale Volontari della Libertà: circa ottocento metri da piazzale a piazzale.
Percorso ondulato. Verde riposante. Lampioni romantici. Ricchezza di ponticelli sull'acqua, di varie fogge e dimensioni. Abeti e salici. Splendide ville di inizio secolo passato. Se si è in dolce compagnia, è proprio il luogo e il momento giusto per prendersi per mano nella mano e passeggiare leggeri. A metà percorso, una sorpresa: gli ingranaggi arrugginiti di un vecchio mulino che fanno da sfondo ad una cascatella d'acqua.
Poco più avanti, si incontra la trattoria *Al Passeggio*, che nel nome sottolinea proprio l'usanza di tanti Udinesi di percorrere a piedi questo bel tratto. Come è indicativa pure l'insegna dell'osteria *Al Ponte* che troverete più avanti, in piazzale Chiavris, dunque alla fine della vostra camminata notturna.
Si narra che agli inizi del Settecento, lì esistesse la locanda che ospitò l'ancora studente Carlo Goldoni, il quale fu ingenua vittima dei raggiri della giovane servetta udinese della quale si era innamorato, come lui stesso scrisse nelle sue famose Memorie. *Ocjo*, dunque!"

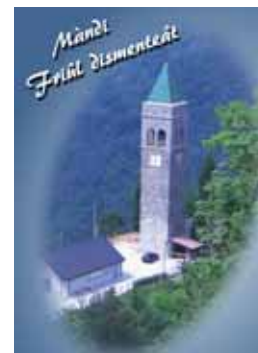
*Distribuzione gratuita del Grant dizionari bilengâl talian-furlan*

# Ultimato il progetto della corretta diffusione della lingua madre

## *Soddisfatto il presidente dell'ArleF Lorenzo Zanon*

L'Agjencie Regionâl pe lenghe furlane ha iniziato da alcune settimane la distribuzione del Grant dizionari bilengâl talian-furlan (Gdb Tf) presso le scuole e le biblioteche della regione.
Il Gdb Tf, presentato a fine ottobre e stampato su carta in sei volumi e su cd, rappresenta il più grande investimento della politica linguistica per la lingua friulana della Regione, un'opera che ha richiesto ben lunghi dieci anni di intenso lavoro.
Il Gdb Tf è uno degli strumenti strategici per la tutela e la promozione della lingua del Friuli, e come tale viene distribuito, a titolo gratuito, presso le scuole delle tre province friulane e nelle biblioteche di tutta la regione. Per di più è stato consegnato anche ad alcuni personaggi di spicco della cultura friulana e ad alcuni politici della Regione, oltre che al presidente, Renzo Tondo.
Al fine di diffondere maggiormente questa grandiosa opera, nelle prossime settimane verrà distribuita anche a tutti i media regionali sia della carta stampata che delle tv locali.
Il Gdb Tf, contenente 63.500 lemmi friulani, è stato diffuso nel 2005 su cd in 5.000 copie.
Nel 2006 è stato diffuso attraverso il sito web del Cfl2000 www.cfl2000.net che lo contiene anche per la consultazione diretta, e aggiornato ogni anno man mano che si aggiungevano nuove voci. La stampa su carta del Gdb Tf nel 2006 in sei volumi è stata di 1.900 copie.
"La distribuzione gratuita del dizionario va a completare l'importante progetto di diffusione della corretta lingua friulana – ha affermato il presidente dell'ArleF, Lorenzo Zanon -. Infatti, dopo averlo pubblicato sul sito creato ad hoc, diffuso tramite cd e arricchito con nuovi lemmi anno dopo anno, era per noi doveroso donarlo a chi rappresenta il futuro della lingua: i bambini e i centri di cultura locali".

*Riscopriamo il vecchio Friuli in sei documentari*

# Mandi Friûl dismenteât: 150 piccoli borghi raccolti in dvd

La nostra ricerca, nata un po' per caso e un po' per curiosità, è diventata pian piano interessante e significativa perchè documenta una realtà storica, geografica e sociologica, quella dei piccoli borghi, che non è mai stata presa in considerazione prima di oggi.
La scelta si è basata sul minimo degli abitanti e sulla compattezza del borgo: pochissimi tra i prescelti superano i cinque abitanti e tutti sono costituiti da gruppi di case ben distinte fra loro.
Il territorio esaminato evidenzia i movimenti migratori, le scelte politiche ed economiche del secolo passato; apre una finestra per la conoscenza di angoli pressochè sconosciuti di questa Regione.
Ancor più interessanti saranno per i posteri che potranno confrontare l'odierna realtà con la loro: può darsi che in futuro questi borghi si ripopoleranno o che vengano del tutto dimenticati.....chi lo sa!!!!!
Questa raccolta è costituita da 6 documentari che riguardano sei zone con i relativi Comuni come sotto descritto: **1) CARNIA**: Rigolato, Verzegnis, Arta Terme, Paularo. **2) VALLI**: Aupa - Resia -Raccolana - Chiusaforte - Dogna: (Moggio Udinese, Resia, Chiusaforte, Dogna). **3) VALLI**: Torre – Chiarò - Erbazzo - Judrio: (Tarcento, Nimis, Torreano, San Leonardo, Stregna, Prepotto). **4) VALLI**: Cosizza - Natisone: (Grimacco, Drenchia, Pulfero). **5) VALLI**: Cellina - Tramontina: (Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Barcis, Claut, Erto e Casso). **6) VALLI**: Cosa - Colvera - Arzino: (Castelnuovo del Friuli, Clauzetto, Vito d'Asio, Frisanco).
Lo scopo della ricerca ha lo scopo di non far dimenticare questi piccoli borghi che per secoli furono animati da persone e ora tacciono silenziosi, animati solo dal canto della natura: non dimentichiamoli!
Per info: Vittore Marcon – Loredana Mori (cell. 0039 339 444 404), e-mail: xdana16@gmail.it - Facebook: Friul dismenteat

*Il Dizionario biografico dei friulani era in cantiere dal 2001*

# Scalon: un volto alla nostra terra

*Il progetto è nato da una condivisione d'idee con Claudio Griggio*

Il prof. Cesare Scalon, già direttore del Dipartimento di Scienze storiche e documentarie dell'Università di Udine, è stato l'animatore e l'elemento di raccordo dell'intero progetto. A lui si deve, tra l'altro, l'ampia introduzione agli ultimi volumi sull'Età contemporanea, in cui traccia una chiara e puntuale sintesi della vita civile, economica e intellettuale del Friuli negli ultimi due secoli avvalendosi dei profili biografici dei protagonisti di questa storia. Al prof. Scalon chiediamo innanzitutto come è nato il progetto del Dizionario biografico dei Friulani intitolato a Gian Giuseppe Liruti.

"Il progetto è nato nell'ambito dell'Università di Udine da un'idea condivisa con Claudio Griggio, ordinario di Letteratura italiana e condirettore dell'opera. Dopo anni di impegno comune nel campo della ricerca e dei corsi di formazione per gli insegnanti, ci siamo chiesti quale apporto significativo avremmo potuto dare al Friuli sul piano culturale. Da qui è nata l'idea di un Dizionario biografico dei friulani, messo in cantiere nel 2001 con il sostegno incondizionato dell'Università e della Deputazione di storia patria. Si tratta di un'opera completamente nuova per metodo e contenuti, rispetto a quanto era stato prodotto in precedenza, che pure abbiamo voluto intitolare al grande erudito settecentesco Gian Giuseppe Liruti per significare che la ricerca in campo umanistico ha tempi lunghi ("ars longa, vita brevis"): altri hanno iniziato il lavoro prima di noi e altri lo continueranno dopo, senza pretese che il nostro contributo sia esaustivo o privo di limiti".

*Come avete impostato il lavoro e quali sono state le tappe più significative dell'intero progetto?*

Il primo passo è stato quello di mettere insieme un Comitato scientifico, composto da oltre una ventina di studiosi di varie università italiane e altre istituzioni culturali, in grado di coprire i settori più disparati: dalla letteratura alla musica, dalla filologia alla storia dell'arte, dalla geologia e dalla botanica alla geografia, dalle tradizioni popolari all'economia. Il secondo passo è stato quello di affidare a un gruppo di giovani ricercatori la creazione di uno schedario dei nomi dei personaggi, a partire dallo spoglio delle principali riviste scientifiche, dei periodici e dei dizionari esistenti. L'obiettivo era quello di individuare le figure dei letterati, artisti, giornalisti, imprenditori, artigiani, scienziati, amministratori e tecnici, uomini di chiesa e di governo che avevano contribuito a definire il Friuli nel corso del tempo. Si è quindi proceduto all'affidamento degli incarichi ai circa 280 collaboratori, colleghi di università italiane e straniere e ricercatori locali, che hanno provveduto alla stesura di quasi 2700 voci. Le tappe successive del progetto sono state la pubblicazione nel 2006 dei primi due volumi dedicati al Medioevo; dei tre volumi sull'Età moderna (L'età veneta) nel 2009 e, nel 2011, dei quattro volumi sull'Età contemporanea.

*Facendo un confronto tra il Dizionario biografico dei Friulani appena pubblicato e i precedenti lavori di Gian Giuseppe Liruti o di*

Il professor Cesare Scalon

*Giuseppe Marchetti, una differenza emerge tra le altre: qui si tratta di un lavoro collettivo, che immagino abbia richiesto un notevole sforzo di coordinamento.*

E' doveroso ricordare che il Dizionario è stato realizzato grazie all'apporto di centinaia di

Il qualificato tavolo dei relatori

collaboratori, che hanno svolto un approfondito lavoro di ricerca e di indagine delle fonti. Il coordinamento scientifico ed editoriale ha richiesto un impegno notevole e non sempre scontato. Oltre ai direttori scientifici dell'intero progetto (Scalon e Griggio) e ai curatori dei singoli volumi (Ugo Rozzo e Giuseppe Bergamini si sono affiancati a Scalon e Griggio rispettivamente per l'Età moderna e per l'Età contemporanea), un ruolo insostituibile è stato svolto dalla segreteria del Comitato scientifico e dai responsabili del coordinamento editoriale e della redazione (Vittoria Masutti, Egidio Screm e Liliana Cargnelutti). Rilevante in termini di competenze e di tempo è stato anche l'impegno per la ricerca delle immagini e per l'impostazione grafica, se si pensa che, solo per l'età contemporanea, sono stati inseriti circa 2500 ritratti e fotografie dei personaggi descritti.

*Nell'introduzione agli ultimi volumi, Lei ha tracciato un quadro articolato della società locale, colta nella sua complessità e nelle sue trasformazioni nel tempo. Potremmo chiederle su questo un'osservazione conclusiva?*

Se è vero che la Storia condiziona gli uomini è anche vero che gli uomini possono diventare protagonisti del loro destino. Queste pagine parlano dei friulani, di origine o di adozione, che hanno contribuito a dare un volto al Friuli e non si sono mai arresi di fronte alle difficoltà del loro tempo. Potremmo aggiungere che questa regione, al confronto delle altre, si presenta tutt'altro che marginale e periferica: se vista in una prospettiva europea si trova al centro del vecchio continente e ha dato spesso all'Italia, negli ultimi due secoli, un contributo originale e di alto livello. Né va dimenticato il ruolo svolto dai Friulani nel mondo: in alcuni casi si è trattato di una vera e propria epopea, che era doveroso riproporre non solo al ricordo degli anziani, ma anche a quello delle giovani generazioni.

## Le vite parallele dei grandi friulani

Sono stati presentati il mese scorso- come più ampiamente segnaliamo a pag.40, a firma Giuseppe Bergamini - gli ultimi quattro volumi del Dizionario biografico dei Friulani "Nuovo Liruti" sull'Età contemporanea pubblicati dall'Editrice universitaria "Forum" e curati da Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini. Nella circostanza sono intervenuti l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Molinaro, il rettore dell'Ateneo friulano Cristiana Compagno, il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini, gli arcivescovi di Udine e di Gorizia Mazzocato e D'Antoni. Il lavoro è stata presentato dal vescovo mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio segreto vaticano, e dal prof. Gianfranco D'Aronco, già docente di Tradizioni popolari e Filologia romanza nelle Università di Padova e di Trieste. L'opera, una vera e propria scommessa del "sistema Friuli", ha messo in rete la Regione, la Provincia di Udine, le due Università regionali, il Consorzio universitario, la Deputazione di storia patria, le Fondazioni CRUP e CARIGO, la Banca popolare FriulAdria, l'Istituto Pio Paschini.

di DOMENICO ZANNIER

*L'incarico di comporlo fu affidato ad Albino Perosa*

# "Friuli Novanta": inno per i Mondiali finito nell'oblìo

## *Avrebbe dovuto raccontare la nostra storia al mondo intero*

Quando era alla presidenza della Regione Friuli Venezia Giulia Alessandra Guerra fece la proposta di un inno regionale, che finì tra le polemiche e non se ne fece nulla. Ma non ce n'era bisogno in un certo senso perchè un inno regionale di circostanza era già stato composto con la presidenza regionale di Adriano Biasutti. Biasutti e i suoi assessori avevano chiesto a due persone attive in campo letterario e musicale di comporre un inno per i Mondiali di calcio in Friuli nel 1990. L'incarico venne affidato al compositore Albino Perosa e al poeta Domenico Zannier, i quali ottemperarono cordialmente alla richiesta. Fatto l'inno che doveva essere cantato allo Stadio Friuli di Udine, mentre il coro di San Marco in Chiavriis faceva già le prove con entusiasmo sotto la bacchetta del M.o. Don Gastone Candusso, arrivò la doccia fredda, la proibizione di Roma, penso del Coni, di cantare inni locali. Doveva essere cantato solo il motivo di un noto cantante, su scala nazionale. La musica di Monsignor Perosa credo sia ancora custodita dal coro di Chiavriis. I versi sono finiti in una paginetta pubblicitaria per la Tombola di Udine. Di inni al Friuli ce ne sono diversi, realizzati da poeti e compositori, quali Ugo Pellis, Enrico Fruch, Giso Fior, Domenico Zannier, Oreste Rosso, Bepi Lenardon, Aurelio Zorzi e, se andiamo ai canti di paese e di ambienti particolari del Friuli, troviamo una messe abbondante, un patrimonio musicale in cui spiccano poeti e musicisti ispirati con un occhio alla tradizione e uno alla innovazione: Chiurlo, Zardini, Cadel, Virgili, Cantoni, Garzoni, Picotti, Di Piazza. La lista è molto lunga. Ci si perdoni la ristrettezza delle citazioni. Annotiamo canti di autori certi del Novecento, non appartenenti alle tradizionali villotte popolari, che costituiscono un mondo a sè. Pubblicato su "Friuli nel Mondo" questo inno può ricordare un evento sportivo mondiale svoltosi in Regione, e dare un'immagine-ricordo a tutti i friulani e residenti regionali. E' logicamente in lingua italiana per la funzione alla quale doveva corrispondere. Salviamo così il testo, semplice, chiaro, un pochino pubblicistico, ma che fa conoscere la nostra terra nel suo positivo valore. Sarà pure il caso di recuperare e salvare la parte musicale di Monsignor Albino Perosa.

### Friuli Novanta

Dove nasce l'Italia ad Oriente
Il Friuli si inonda di luce.
Monti e mari son culla alla gente,
che una vita operosa conduce.

Dalla Carniche Alpi alle Giulie
e dal Carso alla verde pianura
ormai tacciono d'anni le furie
d'invasioni, di guerre e paura.

O Friuli, sei ponte di pace
In un mondo che invoca l'amore.
Nelle arti, nel cuore tenace,
nello sport, tu dimostri vigore.

Aquileia romana ci porta
a città dal suo sangue sgorgate.
E la terra, dal sisma risorta,
tien le porte del cuor spalancate.

Il Vangelo di Marco sublime
dalle coste africane qui giunse.
E fu l'aquila a ciel delle cime
che di scudo ai suoi presuli funse.

Van pulsando le industrie. Sui colli
spira aroma di biondi vigneti.
Danza il grano. La bora par scrolli
navi e porti, il germano e i canneti.

Da Lignano e da Grado il richiamo
dolce ondeggia di spiagge dorate.
a Tarvisio ed in Carnia voliamo
sul brillio delle piste innevate.

Ecco Udine, freme il Mondiale
degli atleti del calcio perfetto.
ai migliori la palma trionfale
nello stadio di eletto progetto.

Pordenone, Gorizia, Trieste
tutt'attorno risplendon gioiose.
l'entusiasmo dei giovani investe
squadre e campi, palestre operose.

Bella suona la lingua ladina
del Friuli in paesi e castelli.
di lavoro e di canto fucina,
chiede ai popoli d'esser fratelli.

*Ritornello*

*O Friuli, tu accogli chi viene*
*Da ogni lido del mondo e ti dà*
*La sua mano. E nel fior di tue vene*
*ha l'Europa la sua civiltà.*

*Mandi, Terra Friulana! Il saluto*
*dei tuoi figli risuoni nel sol.*
*Per le genti esso sia il "Ben venuto",*
*per chi approda all'antico tuo suol.*

**Testo Domenico Zannier** **Musica di Albino Perosa**

## Mûts di dî, sapience in letaris...

TRATTO DAL LIBRO *"La flôr des dètulis"*
di Gianni Nazzi e Giancarlo Ricci

Andarsene alla cheticella
- *mocâse a la cidine*

Armarsi fino ai denti
- *armâsi a fûc e a tai*

Attaccare briga
- *čhatâ cuistion*
- *implantâ cuistion*

Avere buon naso
- *vê il nâs lung*

Avere gli anni di Matusalemme
- *jessi vieli tanche il cuc*
- *jessi vieli tanche la lum*

Avere gli occhi di lince
- *vê un voli di catôr*
- *vê un voli di falcuč*

TRATTO DAL LIBRO *"Une volte in Friûl"*
a cura di Dario Zampa

*Bisugne rispietâ se si ûl sedi rispietâts*

*Fevelâ furlan al è onôr e no vergogne*

*Il savê nol stâ sul stomi*

*Chel ch'al vâ cul zuèt al impare a zueteâ*

*Lasse stâ il cjan cuan ch'al duâr*

*Cul fâ si sbàlie, cul sbaliâ s'impare*

## RECENSIONI

*"Ascoltavo le maree": storia di un italiano fuggito in Georgia*

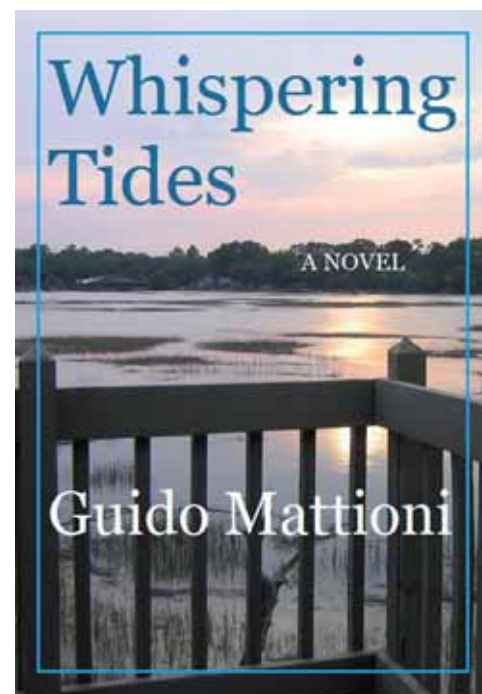
# Gran viaggiatore innamorato dell'America

## *Il giornalista Guido Mattioni ha pubblicato il suo romanzo in eBook*

Quando gli chiedono come mai uno come lui - uno che ha dedicato tutta la vita alla carta stampata - abbia scelto di pubblicare il suo primo romanzo sotto forma di eBook, Guido Mattioni non ha esitazioni. "Perchè tra dieci anni nessuno mi farà più questa domanda", risponde. E aggiunge: "Ma anche perchè grazie agli eBook, saranno sempre di meno gli alberi destinati a diventare carta da stampa".

Classe 1952, udinese di nascita e milanese di adozione, in 33 anni di giornalismo Mattioni ha fatto di tutto ed è stato quasi tutto: da redattore semplice al *Giornale* con Indro Montanelli a inviato del settimanale *Epoca*; da caposervizio Esteri di Espansione a vicedirettore di *Gente Money*; da caporedattore Economia, nuovamente al *Giornale*, a inviato speciale sempre per il quotidiano milanese, dove lo scorso anno ha concluso la sua carriera per potersi dedicare ai romanzi. Grande viaggiatore, innamorato in particolare degli Stati Uniti, nonchè loro profondo conoscitore, Guido non si è fermato alla sola scelta di far uscire il suo primo romanzo online. Lo ha pubblicato in due versioni, inglese e italiana, appoggiandosi a un editore americano, la Smashwords (*www.smashwords.com*), colosso degli eBook con sede a San José, nella Silicon Valley. Due, quindi, i titoli: *Whispering Tides* e *Ascoltavo le maree*. Entrambi si possono scaricare su IPad o su qualsiasi modello di eReader dal sito Smashwords (sono disponibili tutti i formati) o dalle principali librerie virtuali come AppleiBook Store, Amazon, Barnes and Noble, Sony, Diesel e Kobo. Il prezzo? Appena 5,99 dollari.

Il romanzo è la storia di un italiano che, dopo aver perso tragicamente la moglie, decide di non poter più vivere da solo a Milano. Fugge a ricostruirsi una vita oltre Oceano, a Savannah, in Georgia, dove può contare su tanti amici e dove l'esistenza è ancora regolata dal ritmo immutabile delle maree. "Il racconto ha un finale a sorpresa - spiega - che ovviamente non anticipo. Posso però dire che si tratta di un finale positivo".

Il libro, che oltre ad essere stato recensito positivamente dalla stampa nazionale ha avuto grande risalto anche sullo storico quotidiano in lingua italiana *America Oggi*, diffuso a New York e nel New Jersey, ha colpito un artista friulano che lavora negli Stati Uniti, Andrea Rusin, da sempre impegnato nella battaglia contro la deforestazione e in generale in difesa della natura. Rusin ha così chiesto a Mattioni di partecipare insieme a lui e ad altri artisti di origine friulana alla manifestazione multidisciplinare *Art for Environement New York* che si svolgerà a Manhattan nella primavera prossima. Alcune pagine del romanzo, quelle in cui Mattioni parla di Madre Natura come di una grande e saggia maestra di vita del protagonista nel momento più duro e difficile della sua vita, saranno esposte (opportunamente ingrandite) accanto alle opere di Rusin e a quelle di altri esponenti delle più diverse manifestazioni artistiche, dalla musica alla poesia, dalla danza alla pittura. Tutto verrà poi raccolto in un volume destinato alle comunità friulane in tutto il mondo.

Originario di Pantianicco, era emigrato in Argentina nel Dopoguerra

# La paleontologia sudamericana piange il ricercatore friulano Rafael Manazzone

Mandi Rafael. Si è spento all'ospedale della Marina Militare di Buenos Aires Rafael Manazzone, un friulano tenace e particolarmente appassionato alla paleontologia argentina al punto che la comunità scientifica gli dedicò nel 2007 il nome di un piccolo dinosauro bipede scoperto dai paleontologi Augustin G. Martinella ed Ezequiel I. Vera ; l'Achillesauro Manazzonei, un maniraptor (gli arti anteriori venivano usati per afferrare, con una funzionalità simile alle mani).

Il nome di Manazzone sarà ricordato per uno dei passaggi evolutivi più importante dell'era dei dinosauri. Il rettile del Tardocretaceo, appartiene alla poco conosciuta famiglia dei piccoli sauri carnivori, alti circa due metri, rinvenuto in Patagonia nella località di Paso Cordoba nella Provincia del Rio Negro, ed è un importante anello di congiunzione tra rettili e uccelli .

Questo riconoscimento fu per Rafael il coronamento di una vita di ricerche sul campo in Patagonia, ma anche di preparazione dei fossili in laboratorio nel museo Bernardino Rivadavia di Buenos Aires, a fianco dei più importanti studiosi argentini . La scomparsa di Rafael ha destato un vasto cordoglio nella comunità scientifica di Buenos Aires e del Rio Negro, in particolare a Trelew, dove collaborava con il Museo paleontologico dedicato a un altro grande friulano: il geologo Egidio Feruglio, originario di Feletto, alle porte di Udine .

La notizia, giunta in Friuli, ha suscitato un sincero dolore, in particolare a Pantianicco, suo paese natale, in comune di Mereto di Tomba. Era rimasto sempre in contatto con parenti e amici e l'ultima volta che lo festeggiarono fu nel 2001, quando visitò la sua terra natia con la moglie Iolanda Mauro; sarà ricordato nella prossima seduta del consiglio comunale dal vicesindaco Eros Cisilino, con l'intento di valorizzare la figura del concittadino. Raffaello Manazzone nasce a Pantianicco nel marzo del 1925, vive con i nonni la prima infanzia. Da adolescente, dopo varie peripezie, lavora nella fabbrica Mangiarotti di Codroipo e a circa 19 anni, in piena seconda Guerra mondiale, si arruola nella brigata partigiana Osoppo-Friuli, con il nome di battaglia di " Orlando", focoso come il paladino di Carlo Magno caduto eroicamente a Roncisvalle sui Pirenei. Anche Rafael combatterà in Carnia e nella Val d'Arzino, ma con miglior fortuna. Nel dopoguerra viene arruolato dalle truppe Alleate nella Polizia militare, poi tra pene d'amore e la crisi nazionale con le sue tensioni sociali, decide di emigrare in Argentina, dove lo aspetta il padre .

Nella capitale argentina, dopo alcuni lavori saltuari, trova l'occupazione definitiva presso l'Arsenale militare della Marina e dopo qualche anno sposa Iolanda Mauro, nata in Francia da genitori friulani originari di Pocenia. Oltre che di Iolanda si innamora anche della paleontologia, lo appassiona la ricerca, è attratto dalla vastità degli orizzonti della Patagonia. Dopo la pensione, che arriva nel 1986, dedica la sua vita alla ricerca paleontologica, partecipa a numerose campagne di scavo, soprattutto in Patagonia alla ricerca di dinosauri cretacei. Territori aridi, desertici da percorrere anche a piedi e sotto il sole, con la possibilità di perdersi, come gli piaceva raccontare sempre: "Quando si scoprono i fossili , devono spesso essere trasportati a piedi per chilometri, la micidiale vegetazione spinosa lacerava vestiti e carni ". Come dicevo Rafael, nei periodi invernali continuava la sua attività anche come preparatore di fossili per le più importanti esposizioni della capitale, oltre a svolgere una costante attività didattica, accompagnando e raccontando la sua storia alle numerose scolaresche . Una delle sue ultime fatiche è stata la pubblicazione della sua biografia, nel 2007, per la Editorial Dunkel di Buenos Aires: "La vida azarosa de Rafael Manazzone – Orlando", mentre le sue avventurose ricerche scientifiche vengono pubblicate nel 2011. Oggi sappiamo che le sue ceneri sono sparse in quelle terre Patagoniche che lo hanno visto sudare per portare alla luce testimonianze di una storia evolutiva così affascinante e lontana e sono sicuro che il suo spirito aleggia sereno in compagnia degli spiriti del popolo indio dei Tehuellches, abitatori da millenni di queste terre. Se vi capiterà di viaggiare in Patagonia e vedere un mulinello d'aria e polvere non spaventatevi: sono i loro spiriti che vi salutano .... Adios Rafael.

**G. Carlo Fiappo**
*Ispettore Onorario Sovrintendenza*
*Beni Archeologici F.V.G*

Operazioni di pulizia dei fossili nel laboratori del museo di storia naturale Bernardino Rivadavia di B. Aires

Fiappo, la moglie di Rafael, Jolanda Mauro e Rafael nella casa di Buenos Aires

L'Achillesauro Manazzonei

# CARO FRIULI NEL MONDO

## IN SARDEGNE

# E va sù pai 100 la frutate di Glaunic

Dalla Sardegna, Mario Coianiz, già presidente del locale Fogolâr Furlan scrive:

* * *

*"Caro Friuli nel Mondo, a firma di Paola Serra ho ricevuto da Codrongianos copia di uno splendido racconto sulla vita di Alice Zanin, una friulana nata a Glaunicco di Camino al Tagliamento nel 1912, residente in Sardegna da quasi settant'anni e prossima centenaria. Quella di Alice è una tipica storia friulana, fatta di lavoro, famiglia e tanto amore per il Friuli. Assieme alla figlia Paola, che ha scritto il racconto, Alice è stata per molti anni una fedelissima collaboratrice del nostro Fogolâr. Mi piacerebbe molto leggere il testo sul Caro Friuli nel Mondo".*

Alice Zanin "la ragazza dai capelli rossi" nasce nel 1912 a Glaunicco frazione di Camino al Tagliamento, i genitori erano Toni Zanin e la Mariute Sbruazzo, seconda di sei figli: Albina, Pompeo, Armida e i gemelli Nives e Giuseppe.
Alice fra qualche mese compirà cento anni. Alice abitava a Glaunicco in una casa a due piani con stalla e fienile annesso, nel cortile un grande gelso e una pompa artesiana che srviva per tutti gli usi domestici, intorno alla casa vi erano i campo che confinavano con il fiume Varmo, davanti alla casa oltre il cortile un "fossal" costeggiava la strada, serviva per lavare i panni e lis "razutis" ci sguazzavano felici.
La famiglia si sostentava con i prodotti della coltivazione dei campi (granoturco, frumento, uva) e dall'allevamento delle mucche, il pollame (galline, oche, tacchini) la nascita dei vitelli e il maiale a ingrassare per "fargli la festa" prima di Natale.
Nel mese di giugno tutta la famiglia curava l'allevamento dei bachi da seta, i "cavalirs", con la foglia del gelso, "la galete" i bozzoli venivano insaccati e venduti all'ammasso nelle filandre del circondario. I figli inoltre contribuivano tutti all'andamento familiare, i più grandi al lavoro nei campi trasportando erba e fieno per le mucche e provvedendo ai lavori relativi all'allevamento di tutti gli animali, Alice bambina timida e introversa aveva uno spiccato amore per tutto ciò che erano i tessuti e le stoffe, la mamma pensò bene di indirizzarla verso i lavori di cucito e perciò la mandò a imparare il mestiere di sarta da una signora che sapeva cucire, era molto importante in casa saper cucire , necessitava approntare per i ragazzi e le ragazze i vestiti da lavoro e Alice imparò subito il cucito tantoché la signora invitò la mamma di Alice a riprendere la figlia perché ormai ne sapeva più di lei. Alice cominciò a cucire per i fratelli e le sorelle e tutto ciò che era necessario dimostrando abilità e fantasia; bastava che vedesse un abito e riusciva a farne il modello con la carta.

Il giorno del matrimonio di Alice e Ottavio in uniforme di Ufficiale dell'Esercito 20 maggio 1943

A venti anni Alice si trasferì a Roma presso una zia che la presentò alle famiglie amiche e presso queste lavorò con mansioni di sarta provetta, in particolare cucendo corredini per bambini e lenzuola da corredo matrimoniale.
A ventitre anni conobbe Ottavio Serra, un Sardo allora militare a Roma, quello che sarà suo marito dopo un fidanzamento che durò per parecchi anni, Ottavio dovette partire in guerra destinato al fronte Greco/Albanese e al ritorno dalla guerra si sposò con Alice.
Le nozze avvennero a Glaunicco il 20 maggio 1943, purtroppo un mese dopo Ottavio fu richiamato al servizio militare e destinato nella sua terra in Sardegna col grado di ufficiale di Fanteria.
Ottavio e Alice si rividero nel novembre del 1945 in Sardegna dopo un viaggio avventuroso di Alice, nel frattempo era nata la figlia Paola. Il periodo di separazione di Ottavio e Alice fu durissimo, Alice senza saper niente di Ottavio tranne qualche sporadica notizia da una radio militare. Si scrivevano tutti i giorni, ma Alice non riceveva la posta, Ottavio invece aveva notizie regolarmente. Nel Novembre del 1945 Alice con la figlia Paola di 20 mesi e una sua cugina anch'essa con il figlio piccolo diretta in Sardegna riuscirono a partire da Glaunicco e dopo un viaggio attraverso Apennini innevati , treni merci affollati di reduci dal fronte, soldati sbandati di ritorno a casa, fermate improvvise in aperta campagna e ripartenze senza preavviso, militari che per il freddo accendevano il fuoco nei vagoni sprigionando fumi deleteri per gli occhi soprattutto dei piccoli (Paola si riportò una grave infiammazione agli occhi). Il viaggio durò quindici giorni con una sosta di una settimana a Civitavecchia prima di poter salire sulla nave per la Sardegna.
Ottavio intanto ogni giorno andava alla stazione di Chilivani ad aspettare il treno della nave, finchè arrivò il treno tanto desiderato con Alice e la piccola Paola alla stazione di Chilivani dove Ottavio li stava aspettando con il calesse ed il cavallo, salirono sul calesse guidato da Ottavio e arrivarono alla "Rimessa", l'azienda agricola di famiglia nelle vicinanze di Codrongianos a 15 Km. da Sassari.
Alice i primi anni li trascorse nella casa in paese, poi la famiglia si trasferisce definitivamente alla "Rimessa" dove nel frattempo nasce la secondogenita Tanuccia.
L'azienda agricola prese il nome di "Rimessa" già nell'ottocento quando era stazione di incontro per carovane provenienti da vari paesi della Sardegna diretti a Cagliari con la diligenza ed era luogo del primo cambio di cavalli, luogo di pernottamento di carrettieri che trovavano anche da bere e mangiare per se oltre che per i cavalli.
Nei primi anni cinquanta Ottavio impiantò alla "Rimessa" un distributore di carburante per auto e mezzi agricoli e anche un bar, Alice lo aiutava sia al bar che al distributore usando gentilezza e disponibilità con tutti i clienti, oltre a ciò si occupava delle sue "bestioline" (galline, tacchini, faraone e fagiani) e i suoi gatti.
Nei primi anni sessanta l'attività si arricchì di una sala da ballo che prese il nome "Alla Rimessa" molto frequentata e moderna per quei tempi con due postazioni per il bar, un palco per l'orchestra, il caminetto alla friulana sempre acceso d'inverno e una riserva per garantire l'acqua da un posso della profondità di 14 metri. In tutte queste attività Ottavio e Alice ebbero l'aiuto importante delle loro figlie Paola e Tanuccia che, nonostante il lavoro nell'azienda, si laurearono entrambe con il 110 all'Università di Sassari.
Il bar "alla Rimessa" negli anni sessanta ebbe modo di vivere una stagione quasi tutta friulana, clienti assidui erano gli operai della Ditta Zumin di Gradisca d'Isonzo in provincia di Gorizia giunti in Sardegna per la costruzione di un cementificio della Italcementi come Cividale del Friuli, il cementificio fu costruito a un paio di chilometri dalla azienda agricola della "Rimessa" dove sorge anche la Basilica di Saccargia. Alice dietro il banco del bar serviva i suoi avventori friulani come si usava ai suoi tempi a Comino al Tagliamento, serviva lo spritz on la vernaccia e il grappino nel caffè.
Alice ora, dopo una vita lunga, laboriosa e ricca di affetti, dopo la perdita del marito Ottavio, si avvia a compiere i cento anni, lei, la Friulana che tanti anni fa era sbarcata nell'Isola dei centenari.
Codrongianos, settembre 2011

**Paola Serra**

# Une podine di liscive bulide (cù la cinise dai nestris vecios…)

## *"Poesie di un furlan di Melbourne"*

*A no vin plui l'odor da liscive bulide*
*o sbiz tai curtii fra gjalinis segnades*
*tapanant cun belèz la pelagre smenteade*
*gjavin pei…, sglonfin pèz, sopresant piels…*
*grispades.*

*No si viot plui zeis cun blave fruzade*
*o vecios contenz ca ristielin fueade*
*suspirant cun rinpiant 'ne vilote furlane*
*pitturant di sudors la lor vite fruiade.*

*Ta filande las grupines corevin al prin sun*
*par podè puartà in dote ricamat un bleon*
*preavisades… attentes as tentazions birbantes*
*salvant inter pai mariz… l'onor tas modantes.*

*In curtil la gurlete filave bavele*
*sul scagnut une agne bastive curdele*
*une sposine tosave la lane a un ciastron*
*'ne vedrane seneose taconave un brigon.*

*Svuacarant un razat turgulave una poce*
*un vecio dindi al montrave furios in caroze*
*dentri il ciot la purcite rugnave pa fan*
*elegant un biel gjal becave viars tal ledan.*

*Tai ciaruz si tacave ciavai, bos o mus*
*tal cagot a dopravin fuees, curubui, scurbus*
*la turche, il bidè l'ere lusso pai siors*
*e pur nasant una prese capivin i odors*
*(no confondevin mai un cul par une muse).*

*Erin monz, nez plui dentri che for*
*ancie se puz…, pedoi devin gran lavor*
*tai sufliz pendolavin, scovez, riestes, saros*
*e une griesse notturne ciantave tai fos.*

*Un cialiar al tirave ta tornie pec e trade*
*batint mans il sensar al tratave une ciavre*
*la sere une none, preant sgranave il rosari*
*sul spoler dentri il foc sclopetavin i claris.*

*I cavalers a tessevin galete tal stran*
*fra bigaz e cagules sul granar un ledan*
*fasint frics ta fresorie brustulivin civons*
*ta anarie si alzave il levan cui grisons.*

*Un vedran titubant lu volevin maridat*
*e a un frut snacaios i desevin sborat*
*cui scarz dal macel a fasevin savon*
*e i lacais tal seglar devin su metalcrom.*

*Gambarei, gjavedon, erin past important*
*mescolant la polente cul nas gotant*
*dopo cenbe tal ruiuc si lavavavin i pis*
*e discolz ciacarant traviarsavin il pais*
*(si visaiso?).*
*I fantaz bontembons par pasà la serade*
*ai vedui "norbiz", fasevin la ciarderade*
*i moros ca rompevin il contat da nuvize*
*vevin une lungje purcite di ciarvunice.*

*Sbattint iu in ta podione liscive e pezoz*
*dut il sporc di chist mont al passave tai boz*
*smondeant il corredo "la dote" tun lavel io*
*t'un sbat*
*erin contenz i nuviz come a fasi i litràz.*

*Po la gniot un profun di basili tai… pez*
*e il paion di scurbus al nizulave sui cavalèz*
*dopo fasevin… sin sin tun bozat urinal*
*e al plevan confessavin il peciat mortal.*

*Puere int cun gran cor e prinzipi moral*
*ta chist mont ribaltat han purgat ogni mal*
*a si squen favelà cun rispiet tant di lor*
*han daty dut a noialtris salvant dome l'onor.*

*Il progres la cambiat i valors di chei timps*
*stenz, miserie, guere, tainc sudors e… contenz*
*un rimpiant in tal cor, e un rimuars, uè si sint*
*a paianus il cont son staz lor… brave int.*

*Vecio quadrio di vite piturade cul sanc*
*la cinise cuviarc i colors e par tant*
*se l'odor a no-us plas, o vis puce tal nas*
*ribaltinle la podine e lasin'iu sta in pas.*

*A lor e vo'altris grazie tant.*

**Nelo Von**

Nelo Von è lo pseudonimo di Antonio Comand, classe 1927, di Mortegliano, che ha lasciato nel 1948 per emigrare in Francia, a Marsiglia, dove ha trovato lavoro con una compagnia di costruzioni con la quale, in seguito, ha operato, non sempre in condizioni ideali, in diversi Paesi del Centro-Sud America e infine in Noumea.
Nel 1955, cessata l'attività con la compagnia francese, si trasferiva in Australia, prima a Brisbane e poi a Melbourne, dove tuttora risiede.
Fu in quest'ultima città che Antonio iniziò a dedicarsi all'associazionismo comunitario, specialmente nell'ambito di organizzazioni a carattere Combattentistico e d'Arma, fra le quali l'Ancri, l'Anpi, la Federazione italiana combattenti alleati (Fica) nelle quali ha ricoperto diverse posizioni direttive, e la Returned Soliders League (Rsl) della quale, dal 2008, è presidente della sezione italiana per lo Stato di Victoria.
Sposato, è padre di due figli: Eugenio, proprietario di negozi di abbigliamento femminile, e Caterina la quale, dopo aver cresciuto la famiglia, è tornata all'università dove intraprende studi in legge. Caterina è stata una delle prime giovani australiane ad aver partecipato al progetto "Studiare in Friuli" del Convitto Nazionale Paolo Diacono. I due figli lo hanno reso nonno di quattro nipoti.

# Dai friulani in Sardegna omaggio alla cuoca Patrizia

Gruppo di friulani residenti in Sardegna, amici del ristorante "La Rosa dei Venti" di Solanas a due passi del mare e da Oristano. Il ristorante è gestito da Pino e Patrizia, lui sardo e lei friulana di Savorgnano del Torre. Patrizia è anche la cuoca (nella foto con il gagliardetto) e in una sala del ristorante sono messe bene in vista le due bandiere Regionali, quella sarda e quella friulana. Il nostro gruppo ha omaggiato Patrizia donandogli il gagliardetto di "Friuli nel Mondo"… e poi tutti a tavola per il pranzo con paste e fasûi, Muggine di Oristano e Vermentino di Gallura.

**Mario Coianiz**
*Sassari*

# Un vestitino dalla tela di un paracadute americano

## *Da Maria Antonietta Martinis Tuninetti, di Mendoza è passato ora alla piccola Gemma, di Forni di Sotto*

Sulla prima pagina n. 531 di Friuli nel Mondo del mese dicembre 1998 (e ora visibile anche dal sito www.friulinelmondo.com previa registrazione) con il titolo "Augûrs Furlans" è stata pubblicata la fotografia di Lucia, nipotina di Maria Antenietta Martinis Tuninetti di Mendoza, con un abito di seta bianca che ricordava il primo vestitino della stessa Maria Antonietta, fatto con la tela di un paracadute americano arrivato in Friuli quasi alla fine della seconda Grande guerra.
Ora il vestitino è passato a Gemma, figlia di Roberto Tuninetti, la nipote più piccola che vive a Forni di Sotto. Questo meraviglioso tesoro di sicuro sarà trasferito di generazione in generazione rimandando nel tempo quello slogan del Convegno dei Giovani organizzato a Mendoza nel 1984 "Ereditât: radis e alis".

*50° di matrimonio*

# Festeggiati Valerio e Marianne

Plui di cinquante ains fa o ai lassât el gno Tarcint par la a fa fortune in Gjarmanie e là, o le ai cjatâde.
In ocasion des nestris gnocis d'aur o volen mandà tramit "Friuli nel Mondo" tancj saluts ai nestris parencj e amîs sparpagliats pal Ontario (Canada) e tal Fogolâr Furlan di Sydney e naturalmentri in Friul. Cun tancj salûts e ringrazin.

*Valerio e Marianne Michelizza*
*di Landshut in Baviere*

*50° di matrimonio*

# Nozze d'oro a Milano per Imelda e Giuseppe

Ecco la bella foto di Imelda Cassol, di Feltre, e Giuseppe Musso, di Sesto al Reghena, che hanno festeggiato il cinquantesimo di matrimonio nella Basilica di San Eustorgio a Milano, parrocchia dove si erano sposati il 7 settembre del 1961. L'immagine ci è stata gentilmente inviata dalla figlia degli sposi, Gloria, che tra l'altro ci informa che il papà è da molti anni un fedele abbonato alla rivista.

*“Pitòst che butà zu 'na tradission, al è miei brusà un pais”*

# A Toronto come a Zoppola arde il falòp

*Mantiene accesa la fiamma delle friulane ritualità*

Hanno cominciato quasi per caso. Era il 1966 e alcuni compaesani avevano aiutato Mario Sartor a pulire la sua tenuta (Farm a Caledon East) dalla ramaglia e dalla vegetazione secca. Dopo averla ben accatastata erano già pronti a bruciarla, quando a uno dei presenti (oggi non ci si ricorda più la paternità) venne l'idea di rinviare tale rito alla vigilia dell'Epifania per rinverdire la tradizione del falòp che si portavano nostalgicamente nel cuore e creare un ulteriore momento di ritrovo di chei di Sòpula a Toronto.
“Pitòst che butà zu 'na tradission, al è miei brusà un pais”: proprio così aveva sentenziato il padrone di casa e la cosa era fatta.
Ininterrottamente da quell'anno, quindi da oltre 50 anni, grazie all'ospitalità della famiglia Sartor-Bortolussi, il falòp viene acceso (dopo aver attivato le necessarie procedure presso la locale stazione dei Pompieri) alla presenza della numerosa comunità di zoppolani di Toronto. E' l'occasione per i vari Antoniali, Bertoia, Biancolin, Boer, Bomben (dai Gisti), Bortolussi (Marièt), Brunetta, Brussa, Brussolo, Buffa, Canton, Cecco, Colussi (da la Rissa), De Rosa, Finos, Gasparotto, Lazzer, Marson (da Banìa), Mascherin, Musso (Bist), Pellarin, Quattrin, Sartor (da la Cumìna), Taurian, Vettor e Zoccolante (Grìlu) di ritrovarsi. Ormai è diventato un appuntamento obbligato per lo “Zoppola social club” e quest'anno il rito dell'accensone del falòp si è ripetuto sabato 8 gennaio alla presenza di un folto gruppo di paesani.

Ormai i padroni di casa, Mario e Vilma, non ci sono più e il figlio Francesco, propriu par no butà zu 'na tradission, continua a raccogliere la ramaglia e chiamare a raccolta i compaesani.
Sempre presenti anche le nuove generazioni e gli amici canadesi che curiosi si fanno spiegare, dai più vecchi, la tradizione e il significato di questo rito.
E' questa l'occasione per le donne di mostrare le loro capacità nell'arte culinaria preparando pinsa, frìtulis e cròstui (con la ricerca della ricetta per quelli migliori) e per gli uomini di esibire il vin e la sgnapa fatti in casa o portati direttamente dal Friuli in occasione dell'ultimo viaggio. E' inevitabile che con i piedi sotto al tavolo si incrocino tanti ricordi: vicende che vanno dal paese natale alla lunga storia scritta della presenza canadese, di quando si era con i pantaloni corti e i ritmi della vita erano diversi: per far festa si canta e si gioca a carte. Qualcuno ha ricordato che, a differenza di quest'anno, un anno in cui fece tanto freddo (-35°) il fuoco riuscì a sciogliere la neve attorno al falòp per soli 50 cm.
Il falòp è diventato un momento di aggregazione e la simbolica accensione del fuoco crea un significativo momento che riesce a riscaldare anche i cuori coma la flama ch'a creva il scur da la not, e a impìa i colòurs, di ricuards mai sbiadìs.

**Alberto De Rosa**

# Da Adelaide a Buia per respirare l'aria degli antenati

Questa famiglia nella foto ha percorso oltre 30.000 chilometri per mangiare il prosciutto di San Daniele... e ritemprarsi l'anima nel paese di Buia, culla della dinastia Savio detta "dei Casele".
Paola e Dennis Mazzarolo, si può dire nati, cresciuti, e istruiti in Australia, dove vivono in quel di Adelaide, hanno voluto ritrovarsi in famiglia, nella terra dei loro avi, il Friuli!
I figli di Paola e Dennis da Adelaide sono "emigrati" a Londra per il figlio, mentre la figlia "emigrata" in Svizzera, non di certo a "bati modon" come i loro antenati, ma con posizioni di alto livello, le distanze non fanno paura a queste "animes furlanes"che hanno lo spirito di intraprendenza trasmesso dagli antenati nei loro geni!
Dunque per le feste queste famiglie, provenienti da diverse parti del mondo, si sono riunite in Friuli.. hanno camminato insieme sulle orme dei loro avi, toccato le vecchie pietre che rimangono del rustico degli antenati, sulla collina dei Casele, respirato l'aria, i profumi, gli odori antichi, guardando verso Gemona, Artegna, Magnano in Riviera... lo stesso paesaggio che la bisavola Catine de Casele ammirava più di un secolo fa.... paesaggi immutati, mentre la discendenza modificava con il suo lavoro, l'anagrafe e i paesaggi nel mondo intero... Canada, Australia, Inghilterra, Svizzera, Francia, altre regioni d'Italia.... fino dove? Cuj lu sa! A

son belzà lâts ai cunfins dal mont!
Dall'Australia per il prosciutto di San Daniele?... Bé... veramente... c'era "ancje il balon" la partita Udinese - Juventus, il padre tifa per la Juventus, il figlio per l'Udinese... rivalità cancellate con un taj di blanc!
Cemût? Fa 30.000 km par bevi un taj?! Robis di no crôdi! Invece è cosi... il bisogno di ritrovare la propria identità è vitale per molti... non toccare, non sapere, non aver visto dove le proprie radici sono nate è... come essere orfani, un dolore che ti tormenta la vita... anche se non si sa da dove viene!
Il Friuli farebbe bene a sviluppare queste cure di "radici", di prosciutto, e di "vin blanc", eccellenti per i dolori "a l'anime furlane" senza dimenticare che sono anche eccellenti per l'economia locale.
Questi friul-australiani ci hanno portato in regalo degli splendidi auguri per il nuovo anno 2012 e mi sembrano particolarmente adattabili al nostro Friuli: *"Faith makes all things possible - Hope makes all things go - Love makes all things beautiful: May you have all three for this New Year 2012"*.
Che ho tradotto a modo mio: *"Cul crodi dut devente pusibil, cu la speranze si fas la indenant lis robis, cu l'amor dut devente bjel: us augurin di vè dutis tre lis robis par chist An gnûf 2012"*.
Mandi a duç... cun dùt il cûr!

**Danilo Vezzio**
*del Fogolâr Furlan di Lione*

*Juan Croatto in Europa per risalire alle proprie origini*

# E' stato ospitato a Buttrio da Maria Croatto

*Cerca immagini di Tarcento e Ciseris, dove nacque suo bisnonno*

Ci siamo conosciuti su Facebook aderendo alla pagine del gruppo che unisce tutti i Croatto sparsi nel mondo.
L'origine del cognome è principalmente friulana dove è maggiormente diffuso questo cognome che probabilmente trae origine da soldati croati insediati in terra friulana.
Dall' esigenza di Juan Croatto di conoscere le proprie origini è iniziato uno scambio di informazioni e di conoscenza.
Ad aprile 2011 Juan Croatto assieme al suo amico Martin Zavala di origini piemontesi hanno organizzato una visita in Europa. Tra le tappe l'Italia con Roma, Firenze e Venezia. Da Venezia in treno hanno raggiunto Udine dove Màrìa Croatto li ha incontrati per trascorrere un pomeriggio assieme. Ha fatto conoscere loro il suo paese di Buttrio con le colline e i vigneti, assaporando il vino Croatto.
Juan Croatto conosce molto bene l'italiano avendo frequentato a Buenos Aires corsi di lingua italiana per avvicinarsi alla conoscenza del paese d'origine.
I suoi bisnonni si sono sposati a Tarcento, Ciseriis è la frazione dove è nato il suo bisnonno mentre sua bisnonna di cognome Sommaro è nata a Sammardenchia.
Juan: "Il friulano lo parlava mio nonno ed anche i miei zii vecchi. L'ho sentito parlare soltanto una volta ma mi è piaciuto tantissimo!"
Dall'Argentina Juan scrive:

Juan Croatto ritratto a Buttrio con Maria Croatto

"*Sai de qualcuno che abbia delle fotografie di Tarcento, Ciseriis e paesi vicini? Sto faciendo questa "storia familiare" che ti ho detto e voglio fare una "sezione" di storia della regione e del paese. Se sai di qualcuno, fammi sapere! Grazie mille!!!*"

*Da Vancouver (Canada) a Ramuscello*

# Corinna e Dino Marzin per ricordare quel giorno…

Il giorno 21 ottobre 2011 Corinna e Dino Marzin, residenti a Vancouver (Canada) hanno festeggiato il traguardo del 50° di matrimonio a Ramuscello di Sesto al Reghena, in Friuli.
Ivana, Onorato Gianna, Piergiorgio e i parenti tutti augurano agli sposi ogni bene, e tanti anni ancora da trascorrere serenamente.

# Nerina Driussi, in Argentina dal 1939

Nerina Driussi risiede in Argentina dal 1939. E' originaria di Morsano al Tagliamento, dove è nata nel 1927. In questa immagine la vediamo accanto ai suoi nipoti: Firenze, Manuel, Bernardo, Victoria e Joaquín.
La foto ci è stata gentilmente inviata dai figli Maritina e Gabriel.

*Recentemente ha perso la madre Elsa Zilli*

# Giorgio Aita: un “furlan” emigrato in Trentino il cui cuore è sempre rimasto in Friuli

E' un po' la storia ricorrente dei nostri conterranei, le cui vicende della vita li portano spesso lontano, ma che restano radicati con il cuore alla Piccola Patria, ne custodiscono valori e tradizioni. Angelo Aita, nato a Udine nel 1913 in una famiglia di sette figli, ed Elsa Zilli, nata anche ad Udine nel 1917, pure in una famiglia numerosa di ben 12 figli, giunsero a Rovereto nel 1940 in quanto Angelo, quale funzionario tecnico delle Ferrovie dello Stato (perito edile), vi era stato trasferito. Giorgio nacque a Udine nel 1938 e in seguito, a Rovereto arrivarono a fargli compagnia anche tre fratelli: Francesco, Annamaria e Sandro.
Nel 1959 Giorgio si diplomò a Trento “perito edile” e, dopo aver prestato servizio militare a Udine in qualità di Ufficiale di complemento, iniziò l'attività professionale, prima con la collaborazione del padre, poi da solo e successivamente assieme alla figlia, geometra Anna, e al fratello più giovane, architetto Sandro.
In questo periodo della sua attività professionale Giorgio ho ricoperto anche importanti cariche , mantenendo però sempre i contatti con il Friuli. E' stato infatti presidente del Collegio dei periti industriali della Provincia di Trento e promotore, assieme al presidente dei periti di Udine, Luigino Moretti, del Comitato triveneto dei periti industriali.
Successivamente ha fatto parte per dieci anni anche del Consiglio nazionale dei periti industriali, assieme al friulano Giuseppe Jogna, suo coetaneo di Spilimbergo, che è tuttora presidente del Consiglio nazionale della categoria. Come si vede, i “Furlans e son simpri i mior”. Sempre per non perdere i contatti con la “friulanità”, nel 1980 ha fondato a Rovereto, con alcuni amici friulani, il primo “Fogolâr furlan trentin”, che ha diretto per diversi anni. In seguito, per merito del dinamico attuale presidente, Daniele Bornancin, è stato costituito il Fogolâr di Trento, al quale si sono aggregati anche I roveretani.

Tu mi hai preceduto
ed ora ti ho raggiunto
nella pace eterna,
per stare sempre con Te.
Sai, esiste al mondo
un dono prezioso
che non potrà mai invecchiare!
Riposa in fondo al cuore
anche se rivive nella mente....
Il suo nome ha un accento triste
ma nonostante tutto
fa bene all'anima...
Sai come si chiama?
Si chiama Ricordo e Amore
per tutti i nostri Cari.
“Mandi a duc”
Elsa

Udine - Rovereto

Elsa Zilli Aita 11.02.1917 - 16.01.2012
Angelo Aita 02.05.1913 - 04.05.1995

*Giorgio ci ha inviato questo pieghevole, che è stato distribuito al funerale della mamma Elsa, con la richiesta e il desiderio di vederlo pubblicato su “Friuli nel Mondo”, di cui era assidua lettrice. Lo facciamo con gioia.*
*A Giorgio e alla sua famiglia giungano anche le più sentite condoglianze per la dolorosa perdita dell'amata mamma.*

# Un ricordo del mosaicista-terrazziere Enrico Toffolo

Enrico Toffolo, nato ad Arba in provincia di Pordenone (allora provincia di Udine) il 5 luglio 1913.
Ha vissuto la sua prima infanzia in Friuli per poi trasferirsi nel 1926 a Liegi in Belgio per lavorare come mosaicista-terrazziere nell'impresa Bernardin, la prima a operare nella regione Vallona.
Richiamato alle armi nel 1937 partecipò con il corpo della fanteria nei seguenti teatri di guerra: fronte occidentale 1940, campagna di Grecia 1942 e difesa della Sicilia nel 1943, in concomitanza di quest'ultima fu catturato dalle forze alleate rimanendovi prigioniero fino al termine del conflitto.
Nel primo dopoguerra, ritornato in Friuli, si sposò con fu Maria Zuccolin dando al mondo due figli.
La famiglia in seguito rientrò a Grivegnée (Liegi) sino ai giorni nostri.
Il figlio primogenito vive tuttora in Belgio, la secondogenita ad Arba.
Enrico ci ha lasciato alla veneranda età di 98 anni, il 26 dicembre 2011, e per noi è un orgoglio poterlo ricordare attraverso queste foto.

Enrico con un collega terrazziere a lavoro in Belgio nel 1933

Enrico Toffolo militare

**Cristina Toffolo**

# Ci ha lasciato Roberto Lanzi

L'Associazione Friulana Fogolâr Furlan di Ginevra annuncia la scomparsa del vicepresidente e amico Roberto Lanzi.
Nato a Bulfons - Tarcento (Friuli) nel 1950 deceduto a Ginevra giovedì 25 agosto 2011.
Dopo aver sopportato con rassegnazione e dignità una brutta malattia, con la delicatezza di sempre, ha girato l'ultima pagina della sua vita terrena,circondato dall'affetto della sua famiglia.
Mandi Roberto. Le nostre più sentite condoglianze alla moglie Mirella e a tutta la famiglia.
Lo splendore dell'amicizia, non è la mano tesa, né il sorriso gentile, né la gioia della compagnia: è l'ispirazione spirituale, quando scopriamo, che qualcuno crede in noi, ed è disposto a fidarsi di noi.

# Il Fogolâr Furlan di Fribourg ha perso una nonna

Erina Buttazzoni è nata Fondrini a Olmo al Brembo, in provincia di Bergamo, l'11 dicembre 1926. Poco dopo il suo arrivo a Fribourg, ha conosciuto il friulano Mario, presidente onorario del locale Fogolâr, e sono rientrati a Villata di Fagagna (paese di origine di Mario) per sposarsi, nel mese di luglio del 1949.
Hanno sempre vissuto a Fribourg e hanno avuto 4 figli, 5 nipoti e una pronipote.
Erin è mancata il 17 agosto 2011.
Ecco il ricordo della nonna che ci ha mandato il nipote David.

*Mia Nonna*

Erina Buttazzoni, « c'est ma nonna » (è mia nonna). Tre parole miste, di francese e di italiano, di due culture, come lei. Parlavamo le due lingue, c'era feeling…
Mia nonna, da vera italiana, ha saputo guadagnarsi il suo posto in Svizzera, difendendo instancabilmente i suoi tanto cari valori familiari.
Lei aveva sempre un immenso piacere a riunire tutta la famiglia a casa sua, poco le importava quanto lavoro c'era in cucina, anche per diversi giorni. I suoi occhi si illuminavano e si deliziava dei nostri sorrisi degustando le sue famose lasagne.
Era più di una nonna per me, sempre presente, in tutte le tappe della mia vita, già dalla mia più tenera età.
Avevo 8 anni quando ho perso la mia sorellina Delphine di sei anni. La nonna mi aiutava, mi spalleggiava, pregavamo insieme una preghiera in italiano che mi aveva insegnato e che recito ancora oggi.
Quando frequentavo le scuole medie e il liceo, lei mi preparava il pranzo almeno una volta alla settimana, e dopo avere «rifatto il mondo» davanti a un succulento e copioso pasto, andavamo qualche volta a riposare. Quante volte sono arrivato in ritardo ai corsi del dopo pranzo!
Mia nonna aveva un carattere protettivo. A 18 anni, quando i miei genitori mi lasciavano uscire senza darmi ora di rientro, con lei, dovevo essere di ritorno alle 22.30 al più tardi…
Eravamo complici, mi aspettava sempre con impazienza, il suo viso si illuminava, mi abbracciava, mi prendeva le mani, mi dava tanto affetto.
Adesso che se n'è andata verso una destinazione che non conosco ancora, chiedo a Delphine di accompagnarla nell'attesa di ritrovarci.
Nonna, grazie! E' stato un piacere e una fortuna averti accanto durante i primi 30 anni della mia vita.
Resterai sempre nel mio cuore e vicina a me per l'eternità. Ti voglio bene.
I tuoi nipoti ti augurano Buon viaggio nonna e a presto…

*David*

# Se n'è andato Mario Persello: lo piangono la famiglia e l'amico Luigi

La moglie Emilia, assieme ai figli Walter e Roberto di Seveso, desidera ricordare la scomparsa del marito Mario Persello, nato a Dignano nel 1933 ed emigrato a Seveso. E' stato per molti anni socio del Fogolâr Furlan di Limbiate. In suo ricordo ecco una poesia dell'amico Luigi.

***Una stella si è spenta***

*Lassù nel cielo*
*brillava una stella:*
*quella stella eri tu,*
*vestito di splendore*
*e di tanta dolcezza.*

*All'improvviso*
*quella stella si è spenta!*
*O fragile, dolce, Amico*
*di te è rimasto vivo nei nostri cuori,*
*il tuo caro ricordo.*

*Leggero,*
*come una nuvola bianca,*
*ti eri preparato*
*per il lungo cammino della vita.*

*La brezza del mattino*
*si scioglie in lacrime*
*come il pianto dei tuoi cari.*

## *6° Concorso nazionale di poesia "Le voci dell'anima" a Villa Vicentina*

# Patrocinato da Società Dante Alighieri, Filologica Friulana e Friuli nel Mondo è aperto a poeti italiani e friulani

Anche quest'anno il comune di Villa Vicentina organizza il concorso nazionale di poesia "Le voci dell'anima". Giunto alla sesta edizione, si rivolge a tutti i poeti in lingua italiana e friulana ovunque residenti. L'iscrizione è gratuita. Lo scopo del concorso è quello di offrire la possibilità di far emergere le capacità letterarie, che spesso trovano difficoltà a esprimersi e a raggiungere i canali ufficiali. A tal fine sono previste tre sezioni: quella per adulti in lingua italiana, quella per le poesie in friulano e quella per i ragazzi della scuola dell'obbligo. Tre sezioni, in modo da offrire un canale preferenziale per ogni tipo di poesia.
Il concorso è patrocinato da tre enti molto autorevoli nel campo della promozione e sostegno della cultura: la Società Dante Alighieri (fondata nel 1889 da un gruppo di intellettuali guidati da Giosuè Carducci, vanta oltre 500 Comitati, di cui più di 400 attivi all'estero), la Società Filologica Friulana (nata a Gorizia il 23 novembre del 1919 per promuovere e diffondere l'utilizzo della lingua e della cultura friulana) e l'Ente Friuli nel Mondo (ente cui fanno capo ben 205 Fogolârs o Fameis operanti in ogni angolo del mondo, con le oltre 150.000 famiglie affiliate).
Fin dalla nascita, il concorso ha avuto un successo crescente di partecipanti, che si sono dimostrati oltremodo soddisfatti dell'esperienza maturata. L'anno scorso hanno partecipato ben 821: 444 nella sezione in lingua italiana, 21 in quella riservata alla lingua friulana e 356 nella sezione studenti. Nella sezione in lingua italiana hanno partecipato poeti da ogni parte d'Italia: da Messina a Trento, da Bari a Novara, passando per L'Aquila, Roma, Pisa, Milano e tantissime altre.
La partecipazione alla sezione riservata alle poesie in friulano non è stata molto corposa lo scorso anno; per questo motivo abbiamo chiesto aiuto alla Società Filologica Friulana, che oltre alla promozione del concorso si occuperà anche dell'aspetto più tecnico. Ci aspettiamo quindi una partecipazione più cospicua.
Numerose anche le classi e i centri culturali che hanno partecipato alla sezione per le scuole, anche questi provenienti da varie parti d'Italia. Ragazzi di ogni età, che a seconda dell'impostazione data dal loro educatore, partecipavano con una poesia a tema libero o vincolati a uno o più temi imposti.
Anche la qualità delle poesie è molto elevata: basti pensare che complessivamente i tre vincitori della sezione in lingua italiana hanno vinto altri 21 premi nazionali, oltre a svariati secondi e terzi premi, menzioni d'onore e molteplici altri riconoscimenti. Tutti, inoltre, anche alcuni poeti della sezione ragazzi, hanno all'attivo molte pubblicazioni. Il concorso si sta sempre più configurando come una realtà stabile e duratura nell'affollato mondo dei concorsi di poesia. L'estraneità di ogni ente che abbia interessi economici nella pubblicazione delle poesie è escluso dall'organizzazione e questo garantisce al concorso un'autenticità e una sincerità apprezzate da tutti i partecipanti.
A titolo d'esempio riporto le dichiarazioni rese da due poeti che hanno partecipato l'anno scorso, senza aggiungere altro.
Umberto Druschovic di Sarre (Ao): "[...] Il 30 luglio dello scorso anno ho partecipato alla bella cerimonia di premiazione che, nonostante la pioggia battente, siete riusciti a rendere lieta e piacevole, pur nell'ufficialità e serietà che l'evento richiedeva. Io e mia moglie Renata abbiamo molto apprezzato la godibilissima serata trascorsa con voi, ma tutto il Concorso si é rivelato tra i migliori in assoluto cui io abbia partecipato, in ogni parte d'Italia. E dico questo con estrema sincerità. La perfetta organizzazione, la generosa ospitalità e i premi consistenti ma, soprattutto, il calore umano e la simpatia con cui siamo stati accolti, sono ancora oggetto per noi di un piacevolissimo ricordo.[...]"
Giacomo Vit Cordovado (Pn): "Partecipo da molti anni ai concorsi letterari (e di alcuni ne faccio parte in qualità di giurato), e spesso gli amici, ma certe volte anche degli sconosciuti, mi chiedono come riconoscere, nel mare dei premi letterari che ci sono in Italia, quelli più validi. Di solito indico tre criteri, che permettono di definire "serio" un concorso letterario. 1) Una giuria qualificata; 2) Nessuna tassa da far pagare ai concorrenti; pochi premi, e magari in denaro. Il concorso "Le voci dell'anima" soddisfa tutti e tre i requisiti."
Speriamo vivamente che anche quest'anno l'opportunità venga colta da un numero ancora maggiore di poeti, che desiderano misurarsi con altri colleghi da tutt'Italia in una competizione sana e trasparente con al centro la poesia.
Invitiamo tutti a partecipare al concorso, prendendo visione del bando e spedendo la scheda di partecipazione. Entrambi sono reperibili presso il sito web del comune di Villa Vicentina (http://www.comune.villavicentina.ud.it seguendo i link Informazioni | Concorso di poesia) o nei siti specializzati. Chi volesse invece ascoltare le poesie vincitrici, è invitato alla cerimonia di premiazione che avverrà a Villa Vicentina il 26 maggio prossimo. In bocca al lupo a tutti.

**Andrea Ballaminut**
*Assessore alla Cultura*
*del comune di Villa Vicentina*


PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
*Presidente della Provincia di Pordenone*
On. Pietro Fontanini
*Presidente della Provincia di Udine*
Enrico Gherghetta
*Presidente della Provincia di Gorizia*
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

# FONDAZIONE CRUP UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

*Uno straordinario lavoro di ricerca per la pubblicazione dell'opera*

## Il Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani: le storie dei più illustri esponenti di scienze, lettere e arti

Tra le tante serie iniziative culturali intese a promuovere la conoscenza della storia friulana che fruiscono del sostanziale sostegno della Fondazione Crup, va senza dubbio annoverata quella promossa dal Dipartimento di scienze storiche e documentarie dell'Università degli studi di Udine e dalla Deputazione di storia patria per il Friuli che nel corso del 2001 hanno dato vita a un impegnativo progetto di ricerca, finanziato anche dalle maggiori istituzioni pubbliche del territorio, la Regione e le Province friulane in primis, inteso a riproporre la pubblicazione di un dizionario biografico dei personaggi storici e di quelli che hanno lasciato la loro traccia nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti in Friuli. All'opera è stato dato il titolo di *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, con riferimento a un'opera fondamentale per la storiografia friulana, *Notizie delle vite e delle opere scritte da' letterati del Friuli, raccolte da Gian Giuseppe Liruti*, pubblicata in 4 tomi tra Venezia e Udine dal 1750 al 1830.

Uno straordinario lavoro di ricerca e di studio, coordinato - sotto la guida di Cesare Scalon e Claudio Griggio con la collaborazione di Giuseppe Bergamini e Ugo Rozzo - da un comitato scientifico composto da illustri studiosi, che nel 2006 ha pubblicato, per i tipi dell'Editrice Universitaria Forum, il primo volume in due tomi intitolato *Il Medioevo*, alla fine del 2009 il secondo volume, in tre tomi, dedicato a *L'età veneta* (1420-1797), e nel dicembre 2011 il terzo e ultimo volume, dedicato a *L'età contemporanea*, in quattro tomi. In totale, nove tomi e più di 7000 pagine, con le schede di circa 2700 personaggi (nati o vissuti in Friuli) che hanno svolto un ruolo fondamentale nella crescita civile, sociale e culturale della nostra terra: poeti, medici, letterati, patriarchi ed ecclesiastici, esponenti di nobili famiglie, condottieri, pittori, scultori, intagliatori, architetti, cronisti, storici, geologici, geografi, musicisti, organisti, cantori e compositori, giureconsulti eccetera: una serie impressionante di personaggi, spesso sconosciuti al largo pubblico. Le biografie sono state redatte da oltre 280 studiosi di Bologna, Firenze, Göttingen, Graz, Heidelberg, Lubiana, Milano Padova, Pisa, Pordenone, Trieste, Udine, Vienna, eccetera.

Nelle quasi 4000 pagine del terzo volume, accanto a nomi noti quali a esempio Pier Paolo Pasolini, Lino Zanussi, i tre fratelli Basaldella, c'è il maestro di paese, la sarta sindacalista, il sacerdote, l'operaio chimico, tutti cioè coloro che hanno avuto, con mezzi e strumenti assai diversi, un ruolo negli "eventi" e nelle espressioni che hanno fatto e fanno ricca la cultura del Friuli.

Con ciò diventa evidente a tutti il ruolo che il Friuli, attraverso i suoi personaggi di spicco, ha ricoperto nella storia della civiltà mondiale. Non possono mancare, naturalmente, nomi legati all'emigrazione friulana: tra questi, per ricordarne solo alcuni, il grande Chino Ermacora, il mitico presidente Ottavio Valerio, il poeta Dino Menichini che per anni diresse il mensile dell'Ente Friuli nel Mondo, Angelo Maria Pittana, emigrante e scrittore, Troiano Troiani, protagonista della scultura del Novecento in Argentina, Ludovico Zanini, cui si deve il prezioso volume "Friuli migrante".

Casa Copetti, Colonia Caroya, la città argentina che venne più volte visitata da Ottavio Valerio